TORINO
Anno 72 - Num. 61
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-965

STAMPA SERA

Sabato-Domenica
12-13 Marzo 1938
Anno XVI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 4 - Finanziari, L. 4 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 42-034 - 53-351. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 90, Trimestre 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La "croce uncinata„ a Vienna

Tre colonne di truppe tedesche avanzano nel territorio dell'Austria

Trenta aerei da bombardamento germanici atterrano a Vienna

Hitler annunzia che si recherà in Austria

Schuschnigg "guardato„ nella sua abitazione dalla Guardia civile

Vienna, sabato sera.

Mentre ieri, a tarda sera, si era assicurato che le truppe tedesche non sarebbero più entrate in Austria, stamane l'avanzata ha avuto inizio in tre punti: a Kufstein e a Salisburgo i primi reparti hanno passato la frontiera alle 5,45; un'ora dopo un terzo reparto passava il confine a Braunau am Inn, patria del Cancelliere Hitler.

Le truppe, provenienti da Kufstein, si sono dirette verso Innsbruck, dove sono arrivate in fine di mattinata.

Il passaggio della frontiera è durato un'ora circa.

Il reparto è composto di distaccamenti motorizzati e a cavallo che avanzano inquadrati con l'esercito austriaco.

La popolazione accoglie dappertutto le truppe con grandi manifestazioni di entusiasmo.

A Salisburgo si trovano una dozzina di carri armati, una batteria da montagna e un reggimento di fanteria.

In mattinata sono giunti a Vienna, isolatamente e in squadriglia, una trentina di apparecchi da bombardamento dell'aviazione militare tedesca.

Per mezzogiorno, mentre è letto alla radio il proclama di Hitler sull'Austria, sarà effettuata una grande manifestazione militaria nel cielo di Vienna.

La Legione austriaca, che ha anche passato la frontiera, marcia in direzione di Vienna, dove arriverà a tappe in pochissimi giorni.

Oltre al Borgomastro di Vienna, Schmitz, sono stati arrestati nel corso della notte il capo della polizia politica, Wesser, il comandante della polizia, generale Manda, e il maggiore di polizia Krispen e i commissari Solkm e Tomek.

L'ex-Cancelliere Schuschnigg, l'ex-capo dell'ufficio stampa, Ministro Ludwig, e il capo dei legittimisti, ex-Ministro Wiesner, sono guardati a vista ai loro domicili da agenti della polizia nazionalsocialista e non possono nè telefonare nè ricevere visite.

Altri arresti sono in corso di esecuzione.

A Salisburgo sono stati arrestati il vescovo e altre personalità.

In tutto il Paese

Sulle misure di polizia sorveglia personalmente il capo della polizia tedesca, Himmler, arrivato stamane alle cinque insieme ad alcuni alti funzionari.

Da tutte le città austriache giungono notizie di manifestazioni di giubilo. Nei vari capoluoghi gli antichi capitani provinciali fanno le consegne ai successori. Il capitano provinciale della Stiria, dottor Trummer, è stato sostituito dall'ing. Helferich. Il capitano provinciale del Tirolo, Schumacher, è stato sostituito da Kristoph.

La Borsa di Vienna stamane ha sospeso le quotazioni dei titoli. Alla riapertura delle banche e delle Casse di risparmio si è notata una certa affluenza agli sportelli, sicchè le succursali non effettuano rimborsi superiori ai 3000 scellini.

Le manifestazioni di giubilo nazionalsocialista sono continuate a Vienna tutta la notte. Le bandiere, i bracciali, i distintivi della croce uncinata conferiscono alla capitale un nuovo aspetto.

A parte la demolizione di qualche negozio israelita, la calma è assoluta e i servizi pubblici funzionano con la massima regolarità. La società per le emissioni radiofoniche viene diretta provvisoriamente da una specie di Commissario. L'edificio destinato ad accogliere la nuova sede del Fronte Patriottico è stato ribattezzato in Casa bruna.

Nel corso della notte la polizia ha occupato le redazioni dei giornali Telegraf ed Echo, fortemente antihitleriani, nonchè dell'antico organo del Cancelliere Schuschnigg, Sturm über Oesterreich. Per festeggiare la realizzazione dell'ideale nazionalsocialista, riassunto dalle Wiener Neuesten Nachrichten nel titolo Viva il più grande Reich tedesco! le scuole oggi restano chiuse.

Le Wiener Neuesten Nachrichten, ieri sequestrate per aver pubblicato l'articolo del dott. Jury, da oggi Ministro per l'Assistenza Sociale, il quale prendeva posizione contro il plebiscito, sono l'unico giornale che commenta lo storico mutamento di Governo, rallegrandosi di vedere finalmente finita una lotta fratricida.

Nuove manifestazioni

Le Wiener Neuesten Nachrichten, scrivono avere Hitler al 12 febbraio, coll'accordo di Berchtesgaden, mostrato la via ritenuta, da lui e da Schuschnigg, necessaria per aprire un'èra di pacifica vita dei due Stati tedeschi, uno a fianco all'altro: il dimissionario Cancelliere Schuschnigg, dopo aver stretto la mano tesagli, non ha saputo però rendersi conto dello stato d'animo del popolo e ha mancato l'ora nella quale si sarebbe trattato di subordinarsi alla comunità del sentimento tedesco.

« Viceversa — prosegue il giornale — in uno stadio che effettivamente offriva la possibilità di una pacificazione, egli ha fatto appello al popolo con un plebiscito sopra un quesito che non era nemmeno in discussione, in quanto l'indipendenza dell'Austria era stata messa in prima linea solo da elementi estranei al popolo, alla ricerca di una indipendenza ad essi gradita ».

Il discorso pronunciato ieri sera alla radio dal dott. Schuschnigg per motivare le sue dimissioni ha visto la luce nella sola Wiener Zeitung.

Verso mezzogiorno le strade di Vienna si sono riempite di nuova folla che marcia sventolando bandiere hitleriane e inneggiando alla vittoria del nazionalsocialismo.

Italo Zingarelli

La marcia dei battaglioni tedeschi

Vienna, sabato sera.

Le truppe tedesche, il cui invio era stato richiesto dal Cancelliere Federale austriaco, Seyss Inquart, per prevenire disordini da parte degli elementi di sinistra austriaci, hanno cominciato all'alba ad attraversare la frontiera austro-tedesca a Schärding, a circa quindici chilometri a sud di Passau.

I primi distaccamenti sono passati alle ore 5,30, festosamente accolti dalla popolazione.

I movimenti delle colonne sono seguiti attraverso le informazioni delle stazioni radio che comunicano che le truppe tedesche avanzano per il momento da Scharnitz, in direzione di Seefeld. Le formazioni, costituite in parte da cavalleria, avanzano rapidamente e la popolazione attende che le truppe tedesche, con le quali marciano distaccamenti dell'esercito federale austriaco, possano essere salutate a Innsbruck fra qualche ora.

Poco prima delle ore undici la radio trasmette infatti che le truppe tedesche sono entrate in Innsbruck.

Colonne austro-tedesche

VIENNA, sabato sera.

Le truppe tedesche, che stamane hanno passato la frontiera presso Passau, sono composte di formazioni a cavallo e motorizzate. Si ritiene che saranno a Innsbruk fra qualche ora. Con le formazioni tedesche marciano reparti dell'Esercito austriaco.

(Stefani).

Una lettera di Hitler al Duce inviata per aereo

ROMA, sabato sera.

Ieri un inviato speciale, giunto in aeroplano a Roma, ha recato una lettera personale del Führer al Duce, concernente gli avvenimenti austriaci.

La riconoscenza tedesca per il sereno atteggiamento dell'Italia

Berlino, sabato sera.

I circoli tedeschi salutano con riconoscenza e soddisfazione l'atteggiamento osservato dalla stampa italiana e dagli ambienti politici italiani per quanto riguarda la vittoria del nazionalsocialismo in Austria.

L'Italia fascista — così sottolineano gli ambienti politici tedeschi — mostra in quest'ora non solo il suo spirito superiore di realismo politico, ma dà ora la prova che essa non rivendica unicamente per se medesima il diritto di realizzazione dell'unità nazionale che l'Italia ha difeso da secoli, ma lo riconosce ugualmente con larghezza di vedute e buona comprensione al popolo tedesco. L'Italia di Mussolini e la solidità dell'asse Roma-Berlino hanno dimostrato di nuovo in questi giorni il ruolo eminente per il mantenimento della pace europea.

Hitler ripartito da Monaco per località sconosciuta

PARIGI, sabato sera.

Hitler ha lasciato Monaco alle ore 12 in automobile per destinazione sconosciuta.

GIORNO PER GIORNO

Gli avvenimenti di Vienna

Gli avvenimenti in Austria si sono svolti ieri con fulminea rapidità.

Il partito social-nazionalista austriaco ha ritenuto illegali il metodo e la forma del plebiscito deciso da Schuschnigg e la Germania lo ha considerato come una violazione degli accordi di Berchtesgaden.

Schuschnigg si è trovato in poche ore in una situazione senza vie di uscita. All'interno la resistenza delle forze social-nazionaliste, veramente imponenti, all'estero la minaccia di Berlino.

Una guerra civile poteva travolgere l'Austria. Una guerra senza speranza, senza la minima probabilità di successo da parte dei cristiano-sociali. Un solo risultato sicuro: odio, morte e distruzione.

Schuschnigg si è inchinato di fronte all'inevitabile, di fronte all'impeto delle giovani forze social-nazionaliste, ed ha ceduto il potere al Ministro degli Interni, Seyss-Inquart, uomo di fiducia dei nazisti austriaci.

Mentre a Vienna erano in corso questi drammatici avvenimenti, truppe tedesche erano concentrate lungo la frontiera austriaca, truppe che stamane hanno passato il confine.

A Vienna si è formato, sotto la presidenza di Seyss-Inquart, un Governo social-nazionalista. La bandiera dalla croce uncinata sventola sulla Cancelleria e su tutti gli edifici pubblici. Tutta la notte sono avvenute, anche in provincia, grandiose dimostrazioni in onore di Hitler.

La situazione politica dell'Austria non è ancora chiara. Per ora un solo fatto sicuro: ad un Governo cristiano-sociale è succeduto un Governo social-nazionalista.

Quali saranno le conseguenze: intimi rapporti morali, politici ed economici tra i due Paesi, come, ad esempio, tra Danzica e Berlino? Oppure l'unione?

La storia dei popoli ha un suo logico corso che non si può arrestare.

il lettore

La conferma dell'Agenzia "Stefani„

Il passaggio della frontiera

BERLINO, sabato sera.

Il D. N. B. ha da Vinshofen, presso Passau: « Stamane, alle 5,30, le truppe tedesche che il Cancelliere Federale d'Austria, Seyss Inquart, aveva chiesto ieri, hanno passato la frontiera presso Schaerding, non lungi da Passau. Le truppe sono state calorosamente salutate dalla popolazioni ». (Stefani).

Le truppe nel Salisburghese

Salisburgo, sabato sera.

Gruppi di individui che indossano l'uniforme dell'esercito tedesco sono entrati stamane in territorio austriaco, varcando il confine nelle vicinanze di Salbruecken. Anche alcuni carri armati dell'esercito tedesco, provenienti dalla Baviera, sono giunti nella zona di Salisburgo. Pare trattarsi di un reggimento di « cacciatori » tedeschi.

Squadriglie tedesche atterrano a Linz

Berlino, sabato sera.

Le squadriglie tedesche hanno atterrato all'aerodromo di Linz. Le truppe tedesche continuano a passare la frontiera a Passau.

L'arrivo a Vienna del Capo della polizia della Germania

Vienna, sabato sera.

La polizia dell'aeroporto comunica che il capo della polizia tedesca, Himmler, dopo un fortunoso volo notturno, è arrivato a Vienna.

L'apparecchio ha compiuto numerose evoluzioni sulla capitale prima di prendere terra.

Himmler, è arrivato da Monaco accompagnato dal Capo della Pubblica Sicurezza Heydrich, dal Capo della polizia stradale generale Daluege, dal tenente colonnello di Polizia Melzner e da qualche altro funzionario.

Hess a Vienna

Il Ministro Rudolph Hess, giunto in volo a Vienna, quale inviato del Führer

Il proclama di Hitler al popolo tedesco

Berlino, sabato sera.

Dire che stanotte a Berlino — come in tutta la Germania — ben pochi siano stati coloro che hanno potuto dormire è luogo più che mai comune. Le ore da ieri si rincorrono segnate non più dagli orologi, ma dalle notizie che si accavallano le une alle altre con ritmo sempre più rapido. Ore, quindi, di febbre, cui soltanto fa argine la tradizionale fermezza germanica che sa impedire troppo vivaci manifestazioni.

Milioni di tedeschi non hanno però lasciato gli apparecchi radio, in attesa di sempre nuove informazioni.

La cronaca — di considerazioni e commenti non è qui il caso di parlare — vuole che si inizi dal fatto più importante, non soltanto per la persona, che, tra l'altro, è anche il primo in ordine cronologico.

Parla Goering

Il Führer Cancelliere è partito infatti stamattina alle otto in aeroplano per Monaco, dove si dice conti di restare.

« Il Führer Cancelliere — prosegue l'Agenzia *D.N.B.* — ha incaricato il generale Goering di rappresentarlo durante la sua assenza da Berlino staccata dagli avvenimenti ».

Qualche giornalista ha potuto avvicinare il Ministro, il quale, pur accordando un'udienza brevissima, non ha potuto evitare di esprimere un suo primo parere sugli avvenimenti.

Il Maresciallo Goering — secondo quanto il giornalista riferisce — ha dichiarato:

« Quello che generazioni di tedeschi avevano sognato, quello che Bismarck aveva preparato, ma non potuto compiere, è stato ora realizzato dall'azione del Führer».

Tale dichiarazione ha suscitato vivo entusiasmo. Intanto si attendono notizie dall'Austria e dalla Baviera. La radio continua a trasmettere comunicati delle agenzie ufficiali ed ufficiose. Quasi a commento degli avvenimenti eccezionali di questa notte, in primo mattino il D.N.B. ha annunciato che il Ministro della Propaganda, Goebbels, avrebbe letto alle ore 12 un messaggio del Führer Cancelliere.

L'Agenzia dirama quindi, mentre le stazioni radiofoniche trasmettono la parola del Ministro il testo del proclama del Führer che il Ministro Goebbels legge davanti al microfono collegato con tutte le stazioni radio tedesche.

Esso dice:

« Tedeschi,

« è con profondo dolore che noi siamo spettatori da anni del destino dei nostri fratelli di razza in Austria. Infatti, una comunità eterna di razza e di sentimenti, interrotta solamente nel 1866 e profondamente ristabilita durante la guerra mondiale, ha dato all'Austria un posto indiscutibile in seno al popolo tedesco.

« Noi abbiamo sempre sofferto il male inflitto a questo Paese, prima dall'esterno e poi all'interno dell'Austria stessa, come di male inflitto a noi stessi, così come ben sappiamo che per i milioni di austriaci-tedeschi le sventure del Reich erano oggetto di una preoccupazione unanime e sincera.

« Quando in Germania la Nazione ha ritrovato, grazie alla vittoria dell'idea nazionalsocialista, la fierezza altera di un grande popolo, l'Austria è entrata, da parte sua, in un nuovo periodo di più amare sofferenze.

« Un regime senza alcun mandato legale si sforzava di mantenere la sua esistenza, respinta dalla maggioranza schiacciante di tutto il popolo austriaco, con procedimenti sempre più violenti e terroristici, con mezzi di tortura fisica ed economica.

« Allora la volontà di sbarazzarsi dell'oppressione è diventata più ardente.

« Tedeschi: io ho cercato in questi ultimi anni di mettere in guardia gli ex-potentati d'Austria perchè non continuassero su quella via. Bisognava essere pazzi per credere che con il terrore e l'oppressione si potrebbe strappare agli uomini l'amore più elementare verso il loro popolo e la loro razza.

« Nessuna Nazione al mondo potrebbe tollerare una simile situazione alla sua frontiera, a meno che essa non preferisca lasciarsi disprezzare, come se lo meriterebbe.

« Nel 1936 mi sono sforzato di trovare un qualunque mezzo che desse la possibilità di mitigare la sorte tragica di questo Paese fratello, per arrivare così ad una vera conciliazione.

« L'accordo dell'11 luglio non è stato firmato purtroppo che per essere violato subito dopo. La maggioranza schiacciante della popolazione dell'Austria restava fuori legge. Essa restava incatenata al suo destino, destino indegno di paria. Chi confessava in pubblico la propria fede nel suo popolo tedesco era oggetto di persecuzioni, senza distinzione alcuna fra il semplice giovane nazionalsocialista e il venerabile comandante di un'armata della Grande guerra.

« Ho tuttavia cercato una seconda volta di arrivare ad un'intesa. Ho voluto far comprendere al rappresentante di quel regime che egli si trovava senza alcun mandato davanti a me, il Führer eletto dal popolo tedesco. Che questa situazione era insostenibile a lungo andare, perchè l'indignazione crescente in seno al popolo austriaco non poteva essere contenuta con mezzi sempre più violenti. Che a partire da un certo momento diverrebbe impossibile al Reich di assistere ancora per molto tempo e tacitamente a questa violazione flagrante del diritto.

« Poichè, se oggi si arriva a far dipendere dalle soluzioni coloniali dal diritto di autodecisione, anche di popoli primitivi, è insopportabile che sei milioni e mezzo di membri di un grande popolo civile siano posti dalla coercizione di un regime sotto il livello di quel diritto.

L'accordo fallito

« Ho dunque voluto ottenere che con un nuovo accordo tutti i tedeschi di quel Paese godessero dei medesimi diritti e assumessero i medesimi doveri. Questo sarebbe stato assicurato dall'esecuzione del Trattato dell'11 luglio 1936. Ma, alcune settimane più tardi, abbiamo dovuto constatare, disgraziatamente, che i membri del vecchio Governo austriaco non pensavano neppure di applicare quest'accordo quale era stato concepito.

« D'altra parte, e allo scopo di procurarsi un alibi per le continue trasgressioni a danno dei diritti dei tedeschi d'Austria, essi hanno immaginato un plebiscito, che doveva mettere fuori legge, e definitivamente, la maggioranza del Paese. Le modalità di questo affare dovevano restare uniche. Un Paese che da lunghi anni non aveva più visto elezioni, che non disponeva di alcuna base seria per designare gli elettori, proclama delle elezioni che dovrebbero svolgersi nello spazio di tre giorni e mezzo appena. Non vi sono dunque nè liste di elettori, nè carte elettorali. Non c'è controllo pubblico del diritto di voto, non c'è alcun obbligo di rispettare il segreto del voto. Non c'è alcuna garanzia d'imparzialità al momento dello spoglio, non si sa come avrà luogo lo scrutinio, eccetera.

« Se sono questi i metodi per dare ad un regime la qualifica di legale, allora i nazionalsocialisti sono stati per quindici anni degli stolti. Centinaia di battaglie elettorali sono state da noi organizzate per ottenere con grande fatica l'appoggio e l'approvazione del popolo tedesco.

« Quando lo scomparso Presidente del Reich mi chiamò al Governo, ero il capo del partito di gran lunga il più forte del Reich. Da allora io ho cercato, sempre e di nuovo, di farmi confermare dal popolo tedesco la legalità delle mie azioni e della mia posizione.

« Anche al tempo del plebiscito della Sarre, e credo che noi tutti possiamo esserne fieri, abbiamo ricevuto la manifestazione indiscutibile della fiducia del popolo tedesco.

L'avvenire dell'Austria

« Ma contro questo tentativo, unico nella storia, di truccare il voto, tutto il popolo tedesco dell'Austria si è levato come un sol uomo e, se questa volta il regime avesse avuto nuovamente l'intenzione di reprimere il movimento di protesta con la violenza, il risultato sarebbe stato la guerra civile.

« Ma il Reich non tollera, a partire da oggi, che in quel territorio dei tedeschi siano perseguitati, perchè fanno parte del nostro popolo o perchè professano talune idee. Io voglio la tranquillità e l'ordine. Io ho dunque preso la decisione di mettere ora l'aiuto del Reich a disposizione di milioni di tedeschi d'Austria.

« Da stamattina i soldati dell'esercito tedesco varcano tutte le frontiere dell'Austria tedesca. Distaccamenti di carri armati, le divisioni di fanteria, le formazioni delle sezioni di polizia delle S.S. per via di terra e l'armata aerea tedesca nell'azzurro cielo rispondono all'appello del nuovo Governo nazional socialista di Vienna.

« Noi garantiremo che il popolo austriaco avrà infine la possibilità di pronunciarsi nel termine più breve in un plebiscito a proposito del suo avvenire e di decidere egli stesso dei suoi destini.

« Dietro le formazioni che si muovono c'è la volontà e l'energia risoluta di tutta la Nazione tedesca. Io stesso, come Führer Cancelliere del popolo tedesco, sarò felice di poter nuovamente, come tedesco e libero cittadino, ritornare in questo paese, che è il paese dove sono nato.

« Il mondo dovrà convincersi che il popolo tedesco d'Austria vive in quest'ora momenti di giubilo e di più profonda emozione. Esso vede nei fratelli che accorrono in suo aiuto quelli che lo salveranno dalla più profonda miseria.

« Viva il Reich nazionalsocialista!

« Viva l'Austria tedesca nazionalsocialista!

« Adolfo Hitler ».

Schuschnigg sorvegliato in casa da cento uomini della Guardia civile

VIENNA, sabato sera.

La residenza di Schuschnigg, situata nel quartiere di Belvedere, è vigilata da un centinaio di uomini della guardia civile a piedi, portanti il bracciale rosso con la croce gammata.

Un autocarro della polizia staziona in quelle vicinanze. Questi fatti permettono di ammettere che l'ex Cancelliere austriaco è virtualmente in stato d'arresto.

Manifestazioni naziste a Budapest

Budapest, sabato sera.

Un movimento nazista si è manifestato in Ungheria. La polizia e l'esercito sono in allarme. I servizi di vigilanza alla frontiera austriaca sono stati rafforzati.

Una storica deliberazione del Gran Consiglio

Seicento deputati

nella nuova Camera dei Fasci e delle Corporazioni

L'ordine del giorno del Supremo Consesso

Per l'eccezionale importanza delle deliberazioni prese nella riunione di stanotte, riportiamo dalle edizioni de «La Stampa» di stamane il comunicato del Gran Consiglio del Fascismo.

ROMA, sabato sera.

Il Gran Consiglio del Fascismo, sotto la presidenza del Duce, ha tenuto la seconda riunione dell'Anno XVI Era Fascista, 11 marzo, alle ore 22, nel Palazzo Venezia, presenti: Balbo, De Bono, De Vecchi, Federzoni, Ciano Costanzo, Ciano Galeazzo, Solmi, Di Revel, Bottai, Rossoni, Lantini, Alfieri, Buffarini, Volpi, Tringali, Marinelli, Grandi, Acerbo, Russo, De Stefani, Muzzarini, Cianetti, Angelini, Farinacci. Segretario il Segretario del Partito.

Il Gran Consiglio del Fascismo ha continuato l'esame della relazione sulla costituzione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Il Duce ha riassunto la discussione, alla quale hanno partecipato Farinacci, Bottai, Starace, Volpi, Acerbo, Lantini, Angelini, Balbo, Solmi, Cianetti, Federzoni, Ciano Costanzo.

Il Gran Consiglio del Fascismo ha quindi approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Gran Consiglio del Fascismo decide che la Camera dei Fasci e delle Corporazioni — organo legislativo e rappresentativo della Nazione — risulti dalla riunione dei due organismi già esistenti: il Consiglio Nazionale del Partito e il Consiglio Nazionale delle Corporazioni riorganizzato sulla base della legge 5 febbraio 1934-XII num. 163.

Il numero dei componenti della Camera dei Fasci e delle Corporazioni sarà di circa 600.

I deputati decadranno col decadere dalla funzione per la quale furono scelti.

La inaugurazione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni è stabilita per il 23 marzo 1939 — XVII del Regime — ventesimo annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento.

Il Gran Consiglio del Fascismo, fissate le direttive di massima, affida alla commissione già nominata l'incarico di elaborare il relativo disegno di legge da presentare al Gran Consiglio».

Il Gran Consiglio del Fascismo ha infine approvato le proposte del Segretario del Partito per l'aggiornamento dello statuto del P.N.F. che sarà pubblicato nel Foglio d'Ordini.

La riunione ha avuto termine alle ore 1,15.

Il Gran Consiglio del Fascismo si riunirà nuovamente alle ore 22 del 12 marzo XVI Era Fascista.

Un documento inedito di d' Annunzio

Una sdegnata lettera del Poeta

a Maria Korda che osò profanare la memoria di Eleonora Duse

Allorchè Maria Korda, già astro in declino nel firmamento cinematografico ed in virtù di ciò e dei recenti insuccessi, ambasciatrice non più della propria bellezza, ma degli affari altrui, venne in Italia e pregò D'Annunzio di riceverla, il marito, Alessandro Korda, aveva di già lasciato Hollywood e si era installato a Londra alle dipendenze di Ludovico Toeplitz.

Il nome di questo regista tuttavia non era ancora giunto a quella rinomanza e alle pretese di «marchio» che ne avallassero le produzioni. L'idea, peraltro, di inviare la moglie in Italia gli era già balenata, allorchè erano sorte le prime beghe colla «First National» per la quale aveva appena terminata quella famosa «Vita privata di Elena di Troia» che diventò soprattutto celebre per una specie di magnetismo collettivo alimentato dal precedente successo del libro dallo stesso titolo.

Appunto in quell'epoca il Korda che, in fatto di dichiarazioni e contratti era sempre stato molto abile, aveva appena intascato un certificato che lo scaricava di ogni responsabilità ed aveva preparato nell'ombra e per conto di un'altra ditta un progetto che, se gli fosse riuscito, gli avrebbe fruttato un nuovo colpo di fortuna. Perciò aveva pensato di inviare la moglie da Gabriele d'Annunzio con una proposta.

Il viaggio, però, venne sempre differito e non fu effettuato che nel 1934, allorchè il Korda assunse il comando della produzione di Toeplitz ed era in cerca di materiale eccezionale.

Maria Korda conosceva l'Italia, poichè vi aveva iniziato, come pochi sanno, la sua carriera cinematografica sotto il nome meno sonoro e più ungherese di Anna Karkas, e sapeva anche un po' di italiano. Perciò aveva avuto modo di incontrarsi con Gabriele d'Annunzio altre volte, poche forse, ma abbastanza perchè nell'animo del Poeta nascesse una certa simpatia per quell'aria frivola e nel contempo innocente che emanava dalla persona dell'attrice.

Il Comandante, quand'ella giunse a Gardone, l'aveva fatta aspettare, ma, poi, l'aveva ricevuta alcune volte e ascoltata con cortesia, una cortesia che era originata dalle impressioni di un tempo e che man mano gli doveva pesare sempre più.

Maria Korda gli aveva offerto un milione perchè firmasse un soggetto su Eleonora Duse preparato in precedenza. In questa proposta, fatta del resto con molta abilità, D'Annunzio aveva sentito peraltro quasi il ripristino e l'affronto delle vecchie dicerie, più o meno vaghe, che erano corse un tempo circa i suoi sentimenti nei confronti della grande tragica italiana, affronto che, seppure celato e mascherato dalla grazia della bionda ambasciatrice, era venuto lì a posarsi d'un tratto ai suoi piedi.

Allora il suo sdegno era traboccato e con uno dei suoi messaggi sferzanti colpì la donna che si era permessa di ferirlo, profanando una memoria troppo sacra per lui. E Giancarlo Maroni l'aveva portato personalmente alla Korda.

Eccone il testo:

«*Maria Korda.*

«*Signora, oggi, 27 di luglio, fra la mezzanotte e la prima ora del mattino, voi avete inflitto a me, immeritevole, un tanto atroce, un tanto inumano dolore che io — dopo troppe ore di supplizio inflitto alla mia stessa «anima bella», a me stesso — ferisco la vostra perfidissima ipocrisia di «mesticante» con questo atto di incancellabile condanna.*

«*Il basso mestiere (questa parola fu da voi proferita più volte con basse ciglia), il mestiere e l'usuraia cupidità vi hanno condotta a me che — signore impedito di morire della bella morte da me cercata nella battaglia di terra di mare di cielo — vivo in una solitudine eroica: sì, o signora, eroica. Io, il più gentile de' gentili «huomini», the king of gentlemen, come fui chiamato da una vera grande artista d'Inghilterra; io vi ho accolta con una cortesia che ha perfin meravigliato la vostra villania nascosta. Guardandovi, scovate negli occhi vostri chiari il vostro cinematografico turbine dell'oro, la vostra goffa imitazione del mito di Danae.*

Una fotografia di Maria Korda quand'era attrice

«*Eravamo per entrare nel mio giorno santo e fatale, nel giorno dedicato alla mia Madre che sola seppe amarmi come io sono degno di essere amato. E, per altro ordine, siamo entrambi nel giorno 27.*

«*Allora, con incoscienza propria della gente criminale, avete voi, avete tentato di attirare nella complicità me che vi scrutavo col mio diritto sguardo di orbo veggente, di Cieco mutilato dalla grande Guerra; me che nella mia casa, nel mio eremo, nella mia volontaria carcere, mi sforzavo di non trasgredire la legge italiana dell'ospitalità.*

«*Non mi degno di enumerare a voi questi sapienti modi della vostra frode. Scrivo con inchiostro indelebile, questo: Il vostro disegno di film (parola barbaricamente commerciale che vi tien luogo di anima) è una diffamazione di Eleonora Duse, di Gabriele d'Annunzio: un ignominioso e stupido vituperio. La vostra infamia non eguaglia se non la vostra stupidità e la vostra cupidigia. Da oggi io mi opporrò con tutti i mezzi, con tutte le armi al vostro tentativo. Perseguiterò senza misericordia voi e il vostro complice Alessandro Korda, sebbene mi auguri che egli sia inconsapevole della vostra azione, come stanotte affermaste. Difenderò e vendicherò la «ultimogenita di San Marco». Il vostro disegno è una trama di menzogne, o «Marquise de Sade», Santa Elisabetta della Lebbria. La pioggia di monete, la pioggia di Danae, qui vous semble une extraordinaire trouvaille cinématographique.*

«*Vi smaschero, vi svelo, vi anniento.*

«*Addio. Partite senza indugio. Il Comandante vi comanda di partire e vi proibisce di rispondere.*

«*Liberate dalle vostre infezioni l'aria tenue del Garda.*

«*Il Vittoriale è già disinfettato potentemente.*

«*Dal Vittoriale, ventinella di Luglio 1934.*

GABRIELE D'ANNUNZIO».

Maria Korda, alla lettura del messaggio, lasciava subito il Grand Hôtel di Gardone e il progetto veniva abbandonato. Gabriele d'Annunzio dimostrava così apertamente la devozione e la deferenza verso la memoria della grande scomparsa.

Mattia Pinoli

(Proprietà riservata del «Nationalpress» e di «Stampa Sera» per l'Italia. Riproduzioni anche parziali assolutamente interdette).

Seppellisce la figlia viva credendola morta

Atene, sabato sera.

A Limni, dell'isola di Eubea, alcuni cacciatori, inoltratisi in un bosco, scoprirono casualmente il cadavere di una bambina appena nata. Il fatto veniva riferito alle autorità che compivano delle indagini dalle quali è risultato che la povera creatura era stata sepolta viva. E' stato appurato che essa, messa al mondo da una contadina del luogo, veniva sepolta nel bosco dalla madre stessa che aveva creduto che fosse già morta e voleva così nascondere il frutto di un amore illegittimo.

La magia del secolo

Siamo tutti rabdomanti?

La divinazione del sesso - Le donne luminose - Strani rilievi nello studio del cancro - Il sonnambulismo fenomeno elettrico - I rabdomanti e le scarpe di gomma

Le radiazioni di un corpo umano, secondo il prof. Caligaris di Roma

IV.

VERONA, marzo.

Un'altra deviazione della rabdomanzia classica si ha nel campo della medicina.

Sarebbe troppo lungo qui parlare di tutti i problemi di radiestesia e di telediagnosi (diagnosi a distanza attraverso fotografie degli ammalati) e di diagnosi sul corpo stesso dei sofferenti, con l'ausilio del pendolo o della bacchetta.

Occorre andare molto guardinghi, perchè qui, più che altrove, sono facili i trucchi e numerosi sono i disinganni, come quella volta, in cui un noto rabdomante (se ne tace il nome per carità di scienza) si dichiarò capace di diagnosticare la tubercolosi e il cancro, esaminando col pendolo rabdico un campione d'urina del sofferente. Alcuni mattacchioni, giustamente increduli, per mettere a prova la capacità del novello taumaturgo, gli presentarono l'urina d'un medico che godeva perfetta salute, ripartendola in dieci bottigliette diverse. Il rabdomante, dopo «seri» esperimenti, rispose che i campioni erano di tre ammalati di cancro, di quattro tubercolotici e di tre soggetti perfettamente sani.

Le maggiori disillusioni

Al Congresso Internazionale di Verona ci fu chi sostenne perentoriamente che è persin possibile determinare il sesso dei nascituri, servendosi della rabdomanzia.

Forse le disillusioni maggiori derivano dal fatto che troppo si è allargato il campo delle esperienze e degli studi, mentre, prima di ogni altra cosa, bisognerebbe tentar di capire per quali fenomeni, conoscibili e misurabili, questa attività misteriosa agisce sull'organismo e quali reazioni essa suscita, specialmente nel nostro cervello, che ne è la sede.

Fra i pochi che studiano in questo senso, bisogna citare il prof. Ferdinando Cazzamalli di Como, che ha sottoposto tutti i fenomeni rabdici ad un rigoroso controllo scientifico ed ha indubbiamente percorso molto cammino, benchè, nella sua serietà di medico e di studioso, debba riconoscere che sono ancora tutti problemi troppo incerti, dove è evidente più la buona volontà che non la sicurezza dei resultati. Di positivo c'è solamente questo: che il nostro organismo subisce di continuo l'influsso di una quantità enorme di radiazioni del mondo esterno: radiazioni che la ipersensibilità o sintonia del rabdomante può molte volte misurare, mentre sfuggono alla maggior parte dei viventi. Questo influsso va da un minimo, che neppure si avverte, ad un massimo che può assumere le forme più strane, come ad esempio la luminosità intorno alle varie parti del corpo umano.

Chi non ricorda la donna luminosa di Pirano d'Istria, la signora Anna Monaro, che tanto diede da scrivere ai giornali nella primavera del 1934? Il fenomeno fu accertato, come indubbio, da insigni medici, fra cui il prof. Fabio Vitali, membro del Consiglio Nazionale delle Ricerche, che si recò a Pirano per invito di Guglielmo Marconi.

Un fenomeno consimile mi è stato annunziato dal comm. Luigi Zanella, il quale sostiene che certa Sonia Nettler Teodorowitsch di Mannheim, intervenuta al Congresso Internazionale di Rabdomanzia nel 1932 a Verona, presentava fenomeni chiarissimi e intensi di luminescenza al semplice avvicinarsi ad individui rabdomanti e riscontrati ipersensibili. Bastava che la signora distendesse le mani avanti, nella direzione dei rabdomanti, perchè dalle mani stesse si sviluppasse una corrente luminosa a fascia, assai intensa; e di questa fascia si potè ottenere persino la riproduzione fotografica.

Non è stato detto che esistono alcuni soggetti, i quali per virtù rabdica provocano l'accensione di una lampadina elettrica, stringendola fra le loro mani?

Sono note le esperienze del prof. Calligaris di Roma che ha dichiarato di poter captare e rendere visibili a chiunque le radiazioni del pensiero e della psiche di ogni individuo. Molti giornalisti, scandalosamente scettici, non ci credettero.

Ma c'è un punto, in cui le ricerche hanno portato ad un resultato che sembra ormai sicuro; cioè il rapporto fra radiazioni della materia e certe malattie, fra cui in primissima linea quella del cancro.

Le correnti sotterranee

Il cappuccino Padre Randoaldo di Soleure in Svizzera ha dimostrato, con numerosi dati da lui stesso controllati, che esiste una relazione da causa ad effetto fra le correnti di acqua sotterranee e certi turbamenti organici, di cui soffrono l'uomo e l'animale.

Un medico, il dott. Paolo Beuer di Berlino, presidente dell'Istituto Internazionale di Rabdomanzia, sostiene che, esaminando le camere da letto ed il lavoro di persone che soffrono di insonnia o di altre malattie, delle quali non si può spiegare la causa, si è quasi sempre accertata la presenza di forti correnti d'acqua sotterranea, esistenti sotto le camere da letto di questi soggetti. E' bastato trasportarli in altre località, per vederli subito sollevati e migliorati.

Di massima importanza, sempre secondo gli studi del dottor Beuer, sono gli esperimenti eseguiti con la bacchetta rabdica in rapporto alla frequenza dei casi di cancro.

Un noto rabdomante ha esaminato regolarmente le due città bavaresi di Vilsbiburg e Grafenau con la sua bacchetta, alla ricerca di correnti d'acqua sotterranea, registrando tali correnti sulle carte topografiche delle due città e confrontandole poi con i dati ufficiali circa i malati di cancro ed i decessi per tale malattia. Ne è risultato che, senza alcuna eccezione, i letti delle persone morte di cancro si trovavano sopra località, dove il rabdomante aveva riscontrato correnti d'acqua sotterranea di particolare forza o agli incroci di tali correnti.

Al medesimo risultato è arrivato anche il Presidente della Società Scientifica dei Medici di Stettin, il consigliere sanitario dott. Hager. Con un lavoro di molti mesi, egli ha compilato una statistica di oltre 5200 casi di cancro, avvenuti in detta città durante gli ultimi venti anni. Poi da un esperto rabdomante ha fatto esaminare tutte le strade della detta città, per scoprire eventuali correnti sotterranee. Un confronto delle indicazioni del rabdomante con la statistica dei casi di cancro, la quale comprendeva anche un elenco delle strade e delle case dei cancerosi, ha confermato i resultati dello studio di Vilsbiburg e di Grafenau. Le case col ripetersi di malattie cancerose sono resultate costruite sopra correnti molto forti di acqua o sopra incroci di tali correnti.

Il prof. Ferdinando Cazzamalli di Como (il primo a sinistra) compie esperimenti sulla rabdomante signorina Del Pio Augusta di Corbanese

Facciamo gli scongiuri

Queste misteriose relazioni fra certe malattie tipiche e le radiazioni di correnti sotterranee darebbero la prova, secondo molti, che noi tutti, in quanto esseri viventi, siamo rabdomanti. Non possediamo quella ipersensibilità, che ci dia modo di segnalare o trasmettere le nostre reazioni mediante uno strumento indicatore, come la bacchetta od il pendolo; ma sappiamo, come non vi è dubbio, gli effetti delle dette radiazioni, che possono in ognuno di noi produrre effetti anche nocivi alla nostra salute.

Facciamo ad ogni modo gli scongiuri, col proposito di cambiar casa, appena acquisteremo la certezza che sotto di noi passa l'onda malefica.

Ma niente paura! Non c'è male che non abbia anche il suo pronto rimedio. Basta infatti legarsi al collo o al collo di un piede, che fa lo stesso, una catenella con un filo di rame, che vada poi a finire sul pavimento (non di legno) della propria stanza. E' il sistema che ha consigliato, dice con resultati positivi, il dott. Luigi Piccone di Genova per gli affetti da insonnia e da sonnambulismo. Il sonnambulo «soffrirebbe per una ipercarica elettrica del sistema motorio» cioè entrerebbe in una specie di azione rabdica incosciente, per cui le radiazioni esterne gli darebbero la possibilità di camminare ed agire anche dormendo. Se mediante l'applicazione del filo di rame, che ha la funzione di portare lo stato elettrico del corpo alla sua normalità, si può curare il sonnambulismo, è logico che con lo stesso facile rimedio si possa evitare ogni influsso di onde malefiche.

Dunque, da questa notte in poi, tutti i sofferenti di insonnia, di sonnambulismo o di altre delizie del genere, si leghino il collo con la catenella di rame. E attenti anche a non camminare troppo su scarpe con suola di gomma o di altro isolante! Ce lo insegna lo stesso dott. Piccone, il quale dice che cotesti indumenti pedestri, isolando l'elettricità del nostro corpo dal polo negativo, che è la terra, finiscono col produrre grossi guai.

E dopo queste constatazioni, in favore della nostra salute, andate a dir male della rabdomanzia e dei rabdomanti!

Michele Campana

(Continua).

La signora Sonia Nettler Todorowitsch di Mannheim, che sprigiona luminescenza dalle mani, accostandosi ad un rabdomante

Il piccolo attore dello schermo Freddie Bartolomew in lite coi genitori

Washington, sabato matt.

Un'interessante vicenda giudiziale ha avuto il suo epilogo nella Corte ordinaria di questa città. Protagonista principale è stato Freddie Bartolomew, il prodigioso piccolo attore cinematografico che guadagna 98.000 dollari l'anno.

I consulenti legali del piccolo Freddie e la zia, signorina Myllicent Bartolomew, avevano fatto ricorso al giudice Clement Nye per ottenere che il loro rappresentato fosse dispensato dal mantenimento dei genitori e dei parenti che vivono in Inghilterra e che sono ora esclusivamente a suo carico. La petizione faceva rilevare che Freddie Bartolomew, pur guadagnando 98.000 dollari l'anno, aveva un debito di 98.000 dollari e non aveva in banca che 18.000 dollari.

Il giudice Nye, respingendo le eccezioni dei parenti di Freddie Bartolomew, i quali si erano fatti rappresentare in giudizio da notissimi legali di Hollywood, ha autorizzato il piccolo attore a trattenere tutti i suoi guadagni fino alla completa estinzione del suo debito.

Durante il giudizio, al quale hanno assistito numerosi attori e attrici dell'olimpo cinematografico americano, Freddie Bartolomew ha dichiarato ai giudici che egli non sentiva alcun attaccamento per i suoi genitori che gli erano quasi totalmente estranei.

Una Mostra nel 5.o centenario di Giovanni Gutember

Lipsia, sabato sera.

Lipsia si accinge fin d'ora a celebrare con una Mostra importantissima il V centenario della invenzione dei caratteri mobili. Oltre alla rievocazione storica della figura e dell'opera di Giovanni Gutemberg, questa grande Mostra costituirà la più vasta rassegna dell'arte della stampa in tutti i suoi aspetti culturali.

Questa grande esposizione durerà dal 16 maggio al 15 ottobre 1940 e sarà tenuta al bel Giardino delle Palme lungo il bacino del fiume Elster.

E' un Tiziano?

Appassionante mistero su un disegno di donna conservato nel Museo di Vicenza

Vicenza, sabato sera.

E' un autentico Tiziano oppure l'opera di un ignoto che non ha altro pregio che quello della veneranda età? Questo appassionante mistero regna da anni su un disegno di donna conservato nel Museo Civico di Vicenza, cui lo lasciò Tito Lotto, pittore berico del secolo scorso, con una sua raccolta.

Anzi Tito Lotto legò questo disegno al Museo della sua città quale opera autentica di Tiziano Vecellio. Il disegno è a matita con qualche macchia di biacca e raffigura una donna semicoperta in atteggiamento di riposante abbandono.

A tergo del disegno leggesi a mala pena, nella grafia medioevale e semisbiadita, questo indirizzo: «Questo abbozzo è da figura da Lei desiata. Nel quadro la miri con occhio benigno e come fatta alla prima. E prima che spiri già poche ore Le manderò questo nostro quadro. Secondo mi dia li contenti in servirla che per Giorgione v'è da sperare bastanza. E viva felice. Tiziano Vecellio prega».

Autografo del sommo cadorino? Il prof. Giulio Fasolo, conservatore del Museo, con il quale esamino il discusso disegno, espone seri dubbi. Si è fatta la perizia calligrafica e non ha dati risultati positivi.

— Ma, e la dedica che qui sembra vergata di pugno da Tiziano?

— Può esservi stata apposta ad bell'arte da chi abbia voluto conferire pregio al disegno. Il confronto calligrafico darebbe la epoca dello scritto come posteriore a quella di Tiziano.

— Il donatore lo credette sempre un Tiziano autentico?

— Sì, e certamente in buona fede.

Il prof. Fasolo mi soggiunge, però, che il disegno non è privo di elementi atti a valorizzare la ipotesi che si possa trattare di un Tiziano. La postura della donna tracciata nel disegno ha caratteristiche intermedie fra quella della figura dell'«Adultera», di Vecellio, conservata nell'Oratorio annesso alla Basilica di Sant'Antonio a Padova, e quella di uno studio di donna fatto precedentemente dal divino artista di Pieve.

Riferimenti allo stile e al carattere di Tiziano effettivamente si riscontrano nel disegno esistente nel Museo di Vicenza, così che nè il prof. Fasolo, nè quanti conoscono il disegno in parola si sentono di potere categoricamente escludere la origine tizianesca di questa figura femminile.

Fra gli elementi negativi dell'autografo — negativi, però, in solo senso di dubbio — e quelli favorevoli, se non positivi, del disegno nulla s'interpone che autorizzi a smentire o a confermare.

Il disegno ritornò di attualità poco tempo addietro, quando sembrò che fosse andato smarrito. L'ambiente fu messo sossopra, finchè il lavoro presunto di Tiziano venne ricuperato dal prof. Fasolo in una cartella del Museo che lo custodiva.

Alcuni mesi or sono l'autenticità del disegno era ancora oggetto di studio. Oggi il mistero è destinato a durare per sempre.

Attilio Graziani

Un distributore di benzina vuotato dai ladri

Stradella, sabato sera.

Un furto non comune è stato perpetrato a Corteolona, dove l'altra notte ignoti ladri hanno scassinato il distributore di benzina, gestito da certo Beniamino Chiesa, asportandovi il contenuto, circa 300 litri di liquido.

Pazzo pericoloso

ALESSANDRIA. — Uno squilibrato si aggirava nei pressi dello storico Castello di Marengo, minacciando con la rivoltella in pugno i passanti, che terrorizzati fuggivano per le vicine campagne. Il maresciallo dei carabinieri [illegible], ha affrontato il pericoloso pazzo, lo ha disarmato e quindi ridotto all'impotenza dopo violentissima colluttazione: è stato ricoverato al manicomio, ma ancora non è stato identificato l'essere suo.

Il ladro sfuggito

ALESSANDRIA. — Mentre rincasava alla tenuta S. Quirico di [illegible] il presidente [illegible] sorprendeva il pregiudicato [illegible] [illegible] trafugare oggetti di valore riposti in un armadio. Con l'aiuto della moglie il [illegible] riusciva ad agguantare il ladro, ma nella colluttazione questi si svincolava, lasciando la catenella giacca e paletò.

Decorati in A. O. I.

ALESSANDRIA. — Con l'ultimo bollettino del Governatorato dell'A.O. è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare al tenente degli Alpini geom. Enea [illegible], della nostra città, per le operazioni compiute con la colonna [illegible].

L'acqua bollente

AOSTA. — Il bambino Mario Favre di Alessandro, di 22 mesi si trovava in cucina con una sorella di 4 anni, intento a giocare. A un tratto il piccino si avvicinava alla stufa, sulla quale era una pentola piena di acqua bollente e tirava a sè la pentola stessa che si rovesciava producendogli gravissime ustioni in tutto il corpo.

Beve acido solforico

CASALE. — Il cavatore Giuseppe [illegible], di 63 anni, da S. Giorgio Monferrato, avendo ingerito erroneamente una sorsata di acido solforico, doveva essere ricoverato al nostro Ospedale, dove, malgrado le cure dei sanitari, è deceduto qualche ora dopo.

Travolto dal carro

PINEROLO. — Certo Trombotti Renato si trovava a Pinerolo verso le 12 col proprio carro carico di 20 quintali di ferro. A un certo momento il cavallo si imbizzarrì e si mise in moto; il carrettiere nel tentativo di fermarlo cadde sotto le ruote del carro, che gli passò sullo stomaco, procurandogli la rottura di parecchie costole. Il Trombotti è stato ricoverato all'ospedale in condizioni gravi.

Mortale caduta

PARMA. — Il manovale Vito Marchignoli, di Riccardo, di 37 anni, da Parma, mentre lavorava in prossimità di Ponte Dattaro è precipitato da una antenna ove era salito per sistemare una conduttura elettrica. La morte è stata istantanea.

Navi nel Tigullio

GENOVA. — Nel golfo Tigullio sono giunti oggi gli incrociatori «Eugenio di Savoia», «Duca d'Aosta» e «Attendolo», della settima Divisione navale, al comando dell'ammiraglio Mengotti. E' pure giunto l'incrociatore «Trieste», con a bordo l'ammiraglio Pini, comandante la prima Squadra. Le navi sosteranno qualche giorno nel golfo.

Al signor Pasquale oggi è andata così...

ULTIME NOTIZIE

Germania e Austria nel pensiero di Hitler

Il messaggio al popolo trasmesso dalla radio

Berlino, sabato sera.

Dire che stanotte a Berlino — come in tutta la Germania — ben pochi siano stati coloro che hanno potuto dormire è luogo più che mai comune. Le ore da ieri si rincorrono segnate non più dagli orologi, ma dalle notizie che si accavallano le une alle altre con ritmo sempre più rapido. Ore, quindi, di febbre, cui soltanto fa argine la tradizionale fermezza germanica che sa impedire troppo vivaci manifestazioni.

Milioni di tedeschi non hanno però lasciato gli apparecchi radio, in attesa di sempre nuove informazioni.

La cronaca — di considerazioni e commenti non è qui il caso di parlare — vuole che si inizi dal fatto più importante, non soltanto per la persona, che, tra l'altro, è anche il primo in ordine cronologico.

Parla Goering

Il Führer Cancelliere è partito infatti stamattina alle otto in aeroplano per Monaco, dove si dice conti di restare.

«Il Führer Cancelliere — prosegue l'Agenzia D.N.B. — ha incaricato il generale Goering di rappresentarlo durante la sua assenza da Berlino causata dagli avvenimenti».

Qualche giornalista ha potuto avvicinare il Ministro, il quale, pur accordando un'udienza brevissima, non ha potuto evitare di esprimere un suo primo parere sugli avvenimenti.

Il Maresciallo Goering — secondo quanto il giornalista riferisce — ha dichiarato:

«Quello che generazioni di tedeschi avevano sognato, quello che Bismarck aveva preparato, ma non potuto compiere, è stato ora realizzato dall'azione del Führer».

Tale dichiarazione ha suscitato vivo entusiasmo. Intanto si attendono notizie dall'Austria e dalla Baviera. La radio continua a trasmettere comunicati delle agenzie ufficiali ed ufficiose. Quasi a commento degli avvenimenti eccezionali di questa notte, in primo mattino il D.N.B. ha annunciato che il Ministro della Propaganda, Goebbels, avrebbe letto alle ore 12 un messaggio del Führer Cancelliere.

L'Agenzia dirama quindi, mentre le stazioni radiofoniche trasmettono la parola del Ministro, il testo del proclama del Führer che il Ministro Goebbels legge davanti al microfono collegato con tutte le stazioni radio tedesche.

Esso dice:

«Tedeschi,

«è con profondo dolore che noi siamo spettatori da anni del destino dei nostri fratelli di razza in Austria. Infatti, una comunità eterna di razza e di sentimenti, interrotta soltanto nel 1866 e profondamente ristabilita durante la guerra mondiale, ha dato all'Austria un posto indiscutibile in seno al popolo tedesco.

«Noi abbiamo sempre sofferto il male inflitto a questo Paese, prima dall'esterno e poi all'interno dell'Austria stessa, come di nostri fratelli. Infatti sappiano che per i milioni di austriaci-tedeschi le sconfitte del Reich erano oggetto di una preoccupazione unanime e sincera.

«Quando in Germania la Nazione ha ritrovato, grazie alla vittoria dell'idea nazionalsocialista, la fierezza altera di un grande popolo, l'Austria è entrata, da parte sua, in un nuovo periodo di più amare sofferenze.

«Un regime senza alcun mandato legale si sforzava di mantenere la sua esistenza, respinto dalla maggioranza schiacciante di tutto il popolo austriaco, con procedimenti sempre più violenti e terroristici, con mezzi di tortura fisica ed economica.

«Allora la volontà di sbarazzarsi dell'oppressione è divenuta più ardente.

«Tedeschi: io ho cercato in questi ultimi anni di mettere in guardia gli ex-potentati d'Austria perchè non continuassero su quella via. Bisognava essere pazzi per credere che con il terrore e l'oppressione si potesse strappare agli uomini l'amore più elementare verso il loro popolo e la loro razza.

«Nessuna Nazione al mondo potrebbe tollerare una simile situazione alla sua frontiera, a meno che essa non preferisca lasciarsi disprezzare, come se lo meriterebbe.

«Nel 1936 mi sono sforzato di trovare un qualunque mezzo che desse la possibilità di mitigare la sorte tragica di questo Paese fratello, per arrivare così ad una vera conciliazione.

«L'accordo dell'11 luglio non è stato firmato purtroppo che per essere violato subito dopo. La maggioranza schiacciante della popolazione dell'Austria restava fuori legge. Essa restava incatenata al suo destino, destino indegno di paria. Chi confessava in pubblico la propria fede nel suo popolo tedesco era oggetto di persecuzioni, senza distinzione alcuna fra il semplice giovane nazionalsocialista e il venerabile comandante di un'armata della Grande guerra.

L'accordo fallito

«Ho tuttavia cercato una seconda volta di arrivare ad un'intesa. Ho voluto far comprendere al rappresentante di quel regime che egli si trovava senza alcun mandato davanti a me: il Führer eletto del popolo tedesco. Che questa situazione era insostenibile a lungo andare, perchè l'indignazione crescente in seno al popolo austriaco non poteva essere contenuta con mezzi coercitivi sempre più violenti. Che a partire da un certo momento diverrebbe impossibile al Reich di assistere ancora per molto tempo e tacitamente a questa violazione flagrante del diritto.

«Poichè, se oggi si arriva a far dipendere delle soluzioni coloniali dal diritto di autodecisione, anche di popoli primitivi, è insopportabile che sei milioni e mezzo di membri di un grande popolo civile siano posti dalla coercizione di un regime sotto il livello di quel diritto.

«Ho dunque voluto ottenere che con un nuovo accordo tutti i tedeschi di quel Paese godessero dei medesimi diritti e assumessero i medesimi doveri. Questo sarebbe stato l'esecuzione del Trattato dell'11 luglio 1936.

Ma, alcune settimane più tardi, abbiamo dovuto constatare, disgraziatamente, che i membri del vecchio Governo austriaco non pensavano neppure di applicare quest'accordo quale era stato concepito.

«D'altra parte, e allo scopo di procurarsi un alibi per le continue trasgressioni a danno dei diritti dei tedeschi d'Austria, essi hanno immaginato un plebiscito, che doveva mettere fuori legge, e definitivamente, la maggioranza del Paese. Le modalità di questo affare dovevano restare uniche. Un Paese che da lunghi anni non aveva più visto elezioni, che non disponeva di alcuna base seria per designare gli elettori, proclama delle elezioni che dovrebbero svolgersi nello spazio di tre giorni e mezzo appena. Non ci sono dunque nè liste di elettori, nè carte elettorali. Non c'è controllo pubblico del diritto di voto, non c'è alcun obbligo di rispettare il segreto del voto. Non c'è alcuna garanzia d'imparzialità al momento dello spoglio, non si sa come avrà luogo lo scrutinio, eccetera.

«Se sono questi i metodi per dare ad un regime la qualifica di legale, allora i nazionalsocialisti sono stati per quindici anni degli stolti. Continue battaglie elettorali sono state da noi organizzate per ottenere con grandi fatiche l'appoggio e l'approvazione del popolo tedesco.

«Quando lo scomparso Presidente del Reich mi chiamò al Governo, io ero il capo del partito di gran lunga il più forte del Reich. Da allora io ho cercato sempre di nuovo di farmi confermare dal popolo tedesco la legalità della mia azione e della mia posizione.

«Anche al tempo del plebiscito della Saar, e credo che noi tutti possiamo esserne fieri, abbiamo ricevuto la manifestazione indiscutibile della fiducia del popolo tedesco.

L'avvenire dell'Austria

«Ma contro questo tentativo, unico nella storia, di truccare il voto, tutto il popolo tedesco dell'Austria si è levato come un sol uomo e, se questa volta il regime avesse avuto nuovamente l'intenzione di reprimere il movimento di protesta con la violenza, il risultato sarebbe stato la guerra civile.

«Ma il Reich non tollera, a partire da oggi, che in quel territorio dei tedeschi siano perseguitati, perchè fanno parte del nostro popolo e perchè professano talune idee. Io voglio la tranquillità e l'ordine. Io ho dunque preso la decisione di mettere ora l'aiuto del Reich a disposizione di milioni di tedeschi d'Austria.

«Da stamattina i soldati dell'esercito tedesco varcano tutte le frontiere dell'Austria tedesca. Distaccamenti di carri armati, le divisioni di fanteria, le formazioni delle S.S. per via di terra e l'armata aerea tedesca nell'azzurro cielo rispondono all'appello del nuovo Governo nazionalsocialista di Vienna.

«Noi garantiremo che il popolo austriaco avrà infine la possibilità di pronunciarsi nel termine più breve in un plebiscito a proposito del suo avvenire e di decidere egli stesso dei suoi destini.

«Dietro le formazioni che si muovono c'è la volontà e l'energia risoluta di tutta la Nazione tedesca. Io stesso, come Führer Cancelliere del popolo tedesco, sarò felice di poter nuovamente, come tedesco e libero cittadino, ritornare in questo paese, che è il paese dove sono nato.

«Il mondo dovrà convincersi che il popolo tedesco d'Austria vive in quest'ora momenti di giubilo e di più profonda emozione. Esso vede nei fratelli che accorrono in suo aiuto quelli che lo salveranno dalla più profonda miseria.

«Viva il Reich nazionalsocialista!

«Viva l'Austria tedesca nazionalsocialista!

«Adolfo Hitler».

Disorientamento a Parigi di fronte agli eventi

Parigi, sabato sera.

L'ex-Cancelliere Schuschnigg, nel lasciare il potere, ha dichiarato false le informazioni diffuse secondo le quali dei torbidi erano scoppiati fra la massa operaia del suo Paese, e secondo le quali il sangue era colato a fiotti e che il Governo aveva perduto la padronanza della situazione, al punto da non essere più in grado di mantenere l'ordine.

Ebbene sono le suddette notizie che, insistentemente e con forte crescendo, sono state messe in circolazione in Francia, nelle ultime quarantotto ore, determinando un progressivo nervosismo allarmistico nell'opinione pubblica francese. La ridda delle false notizie, sempre più gravi e contraddittorie, ha preso una particolare intensità ieri mattina, ed essa ha avuto certamente un grandissimo peso nella precipitazione degli avvenimenti. I quali, anzichè essere stati riferiti con la serenità e la ponderazione che erano necessarie, man mano che si svolgevano, sono stati in certo qual modo provocati.

Coloro che — con una verbosità ampollosa quanto inutile e totalmente irresponsabile — hanno creduto di giovare agli interessi dell'Austria caricando con le tinte più nere il quadro della sua situazione interna, hanno reso all'Austria stessa il peggiore servizio e, in conseguenza delle responsabilità gravissime, capitali anzi, da essi assunte, devono rendersi ora conto che sono in grandissima parte gli artefici dello stato di cose che deplorano.

Londra e Parigi hanno fatto un passo concorde a Berlino, ma per quanto il comunicato del Quai d'Orsay dichiari che gli Ambasciatori francese e inglese hanno sottolineato come l'azione della Germania possa «portare a delle ripercussioni di cui non è possibile prevedere le conseguenze», è fuori di ogni discussione che Parigi e Londra finiranno per prendere atto del fatto compiuto. Gli avvenimenti d'Austria sono riferiti con dei grossissimi titoli, i quali segnalano che «Hitler ha imposto la sua volontà» e che l'Austria è morta come Stato indipendente.

Quanto all'atteggiamento italiano, si riferisce che il conte Ciano, sollecitato ad unirsi al passo diplomatico francese e inglese a Berlino, ha dichiarato che nelle circostanze presenti l'Italia non poteva accogliere un simile invito.

E' superfluo dire che l'atteggiamento italiano — calmo e ponderato — non incontra il gusto di tutti questi ambienti politici.

E' curioso constatare che sono proprio gli ambienti antifascisti quelli che più contavano di vedere l'Italia associarsi all'Inghilterra e alla Francia e, poichè la loro aspettativa è stata delusa, cercano di addossare all'Italia la responsabilità della situazione. Cercare delle responsabilità fuori della Francia, è un giuoco veramente puerile, ed ha ragione il Figaro a scrivere che: «Quando si pensi alla successione delle stupidaggini, degli errori, delle vigliaccherie che hanno potuto condurre l'Europa a tale punto, si vorrebbe gridare a tutti quelli che hanno gettato l'Europa in questo esecrabile fallimento, le loro responsabilità».

Queste responsabilità pesano su coloro che non hanno saputo nulla prevedere e che, dopo avere rotto il fronte anglo-franco-italiano, domandano oggi la collaborazione dell'Italia.

E' il Paese che, in luogo di favorire la posizione assunta da Neville Chamberlain per una urgente cooperazione occidentale, aveva deciso di «attendere e lasciar venire», che ieri ha inviato il suo Incaricato di Affari a Palazzo Chigi per proporre una collaborazione al nostro Paese.

Hitler diverrebbe «Führer di tutti i tedeschi»

Goering vice-Cancelliere ?

ROMA, sabato sera.

Secondo una corrispondenza da Berlino al «Giornale d'Italia», nei circoli competenti si ritiene che il fatto che il Maresciallo Goering sia stato chiamato a rimpiazzare il Führer equivale alla nomina di un vice-Cancelliere del Reich; che sarà chiamato a trattare con le Potenze straniere.

Si considera generalmente che la misura presa oggi potrebbe aprire la via a una riorganizzazione del Governo e se ne deduce che l'antico progetto, tendente a fare di Hitler il Führer di tutti i tedeschi, affidando a Goering le funzioni di Presidente del Consiglio, potrebbe essere ripreso presto.

Kerenski dice...

Alessandro Kerenski, subito dopo il suo arrivo a New York, ove, in un'intervista, ha preannunciato imminente la caduta di Stalin

Blum riuscirà a costituire il ministero?

Egli ha ottenuto il voto di fiducia del partito socialista

Parigi, sabato sera.

La Francia per avere un Ministero deve attendere i comodi e le decisioni del comitato nazionale del partito socialista.

Noi spetta a noi di giudicare l'opera del Capo dello Stato, per avere egli ceduto alle profferte del signor Blum, rivendicanti per sè e per il suo partito il diritto di governare la Francia. Constatiamo semplicemente il fatto di cronaca che l'investitura del Presidente della Repubblica non basta al leader socialista per adempiere la missione che egli si è arrogata e che gli occorre una investitura molto più essenziale, quella cioè dei suoi compagni.

Che cosa deciderà il Comitato nazionale socialista che è in questo momento riunito? E' difficile prevederlo. Presumibilmente il signor Blum reclamerà dal Comitato stesso un mandato di fiducia. Se il Governo da costituire dovesse essere l'«immagine del Fronte popolare», il signor Blum non avrebbe affatto il bisogno di alcuna autorizzazione socialista speciale.

E' chiaro che il capo dei socialisti, per avere un Ministero corrispondente «alla misura delle circostanze», pensi alla realizzazione di una formula che sia la più vasta possibile: a quella che va da Thorez, comunista, a Marin moderato, in via principale; e a quella da Blum a Reynaud, in via subordinata.

A parte il fatto che il nuovo Governo arriverà per chiudere la stalla dopo che i buoi sono scappati, si osserva, nei settori politici maggiormente responsabili, o se si preferisce meno irresponsabili, che precisamente in ragione della gravità estrema della situazione internazionale; un Ministero capeggiato da un socialista è assolutamente inopportuno e come esso sarebbe inoltre un fattore pericoloso se avesse nel suo seno degli elementi comunisti.

Ieri notte, conforme al mandato ricevuto dal suo partito, l'onorevole Daladier ha tentato invano di persuadere il signor Blum che la sua rinunzia a costituire il Governo sarebbe l'atto più utile per la Nazione che egli potrebbe compiere. Per quattro volte la stessa persuasione è stata tentata dall'Eliseo.

Finirà il leader socialista di abbandonare suo malgrado la missione da cui è invasato? Vorrà egli passare l'incarico allo stesso Daladier o all'onorevole Herriot, come molti prevedono, al fine di costituire un Governo di salute pubblica? Troppe incognite impediscono per il momento di rispondere ai suddetti interrogativi.

Giunge notizia all'ultima ora che il consiglio nazionale socialista ha votato stamane con 6575 voti contro 1684 la mozione che dà la piena fiducia a Leone Blum. Questi, dunque, è in grado, salvo imprevedibili ostacoli, di costituire oggi il Ministero.

Un appello di Blum alla Francia per una unione nazionale di carattere socialista

Parigi, sabato sera.

Al Consiglio nazionale del partito socialista, Blum ha dichiarato fra l'altro: «E' venuto il momento di lanciare un appello a tutta la Francia, ad eccezione di coloro che da sè medesimi si escludono dalla comunità nazionale, cospirando contro le istituzioni repubblicane e diventando agenti stranieri. L'unione sacra come venti anni fa? No. Non è per fare la guerra, ma è una riunione nazionale, attorno al fronte popolare, per impedire la guerra, per proteggere le istituzioni.

«Questa non rassomiglia più alle unioni nazionali di Doumergue e di Poincaré, che erano dirette contro la classe operaia, contro il socialismo. Sarà una riunione nazionale attorno alla classe operaia, riunione diretta dai partiti socialista con la partecipazione comunista e la collaborazione fraterna della Confederazione generale del lavoro. Nessuno potrà respingere l'appello che lanciamo, nessuno oserà farlo davanti all'opinione pubblica.

«Si dirà: «Sì, ma non con i socialisti». Ma non siamo noi la parte più grande del paese e non rappresentiamo noi le masse popolari sulle quali cadono tutti i pesi?

«Questo appello lanciato da noi è più importante e più possente per l'interno e per l'estero che se lo fosse da altri. Dobbiamo restare fedeli alla volontà del suffragio universale. Nuovi doveri, nuovi pesi ci sono imposti dagli avvenimenti. Dobbiamo far fronte ad essi restando fedeli alla volontà popolare».

L'Ambasciatore tedesco visita il "Foreign Office"

Londra, sabato sera.

L'Ambasciatore Kestein Franckenstein ha visitato il Foreign Office, dove ha avuto una lunga consultazione.

LE CONVERSAZIONI ITALO-BRITANNICHE

Colloquio del Ministro Ciano con l'Ambasciatore inglese

ROMA, sabato sera.

Stamane, alle ore 11, ha avuto luogo il secondo colloquio tra l'Ambasciatore di Gran Bretagna a Roma, lord Perth, e il Ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano.

Il Duce riceve il gen. Gariboldi

L'elogio per l'opera compiuta in A. O. I.

Roma, sabato sera.

Il Duce, presente il Sottosegretario di Stato per l'Africa Italiana, ha ricevuto il generale Gariboldi, già Capo di Stato Maggiore del Governo generale dell'A.O.I., che Gli ha riferito circa l'opera compiuta in A. O. I. Il Duce ha espresso al generale Gariboldi il Suo vivo elogio.

Il Duce passa in rassegna la Legione "Luigi Razza" reduce dall'A. O. I.

Roma, sabato sera.

Stamane il Duce ha passato in rassegna la Legione della Milizia Ferroviaria «Luigi Razza», reduce dall'A.O.I.

I reparti della Milizia, giunti alla stazione Termini, dopo aver sfilato per via Nazionale hanno raggiunto piazza Venezia ove, fatto fronte all'Altare della Patria, hanno reso omaggio col «presentatarm» al Milite Ignoto. Subito dopo, accolto da una vibrante manifestazione della folla, il Duce è uscito da Palazzo Venezia, accompagnato dal Ministro Starace, passando in rivista i reparti, che lo hanno salutato alla voce e sono sfilati quindi impeccabilmente dinanzi al Fondatore dell'Impero.

Le rimesse degli operai occupati in A. O. I.

Roma, sabato sera.

Durante il mese di febbraio u. s. gli operai occupati nell'Africa Orientale Italiana hanno inviato alle loro famiglie nel Regno le somme seguenti: da Addis Abeba L. 10.321.674; dall'Asmara lire 19.333.581; dall'Eritrea 55.843.187 lire; dal Galla e Sidamo 4.410.890 lire; dall'Harrar L. 3.102.001; e dalla Somalia L. 19.615.837; per un totale di L. 122.192.866. Sommando tale importo alle rimesse inviate nel mese di gennaio u. s. definitivamente accertate in lire 3.815.583.885, si ha un totale di L. 3.937.776.741 inviate in Italia dal mese di gennaio 1935-XIII a tutto il mese di febbraio 1938-XVI dagli operai che lavorano in Africa Orientale. A tali somme devono essere aggiunte quelle recate personalmente dagli operai che rimpatriano per termine di contratto.

Domani varo a Sestri P. della torpediniera «Ariel»

Varazze, sabato sera.

Domani mattina, alle ore 11, dagli scali del cantiere navale dell'Ansaldo, a Sestri Ponente, sarà varata la torpediniera *Ariel*, un'altra unità del tipo *Alcione*.

Al varo assisteranno tutte le maestranze del cantiere, rappresentanze di Camicie Nere e della G.I.L. Madrina della nuova nave sarà la signora Maria Teresa Migone De Amicis.

I commercianti tedeschi visitano il porto di Genova

Genova, sabato sera.

Guidata dal dott. Hans Fiet, capo del commercio del fronte tedesco del lavoro e accompagnata dal presidente della Confederazione dei Lavoratori del Commercio, on. Riccardo Del Giudice, è giunta, proveniente da Torino, la commissione commerciale del fronte tedesco del lavoro in visita in Italia.

La commissione, stamane alle 8, ha iniziato le sue visite: accompagnata dal segretario dell'Unione Lavoratori del Commercio, dai dirigenti dei Sindacati Fascisti e da autorità, si è recata a visitare le stazioni marittime di Ponte dei Mille e Andrea Doria. Quindi salita a bordo di un rimorchiatore ha visitato il porto, spingendosi fino all'avamporto. Alle ore 11 i graditi ospiti si sono recati a Sampierdarena.

ULTIME DI CRONACA

LADRO O SQUILIBRATO?

Muratore che spara sul proprio geometra e si dà alla fuga

Non gravi condizioni del ferito

Una fulminea scena è avvenuta stamane, verso le ore 11,30, nello studio dell'impresa costruzioni del geometra Andrea Chiavassa, sita in via Montebello 32. L'impresario, ch'era solo, vide entrare un muratore, certo Arduino, da soli pochi giorni alle dipendenze della ditta. Il muratore, che impugnava una rivoltella, sparava un primo colpo, che feriva alla mano sinistra il Chiavassa. Nella colluttazione che ne seguì, partiva un secondo colpo che feriva il geometra all'occhio destro. Divincolatosi, l'operaio si dava poscia alla fuga.

La custode della casa accorreva e prestava soccorso al ferito, che veniva condotto al proprio domicilio, in corso Firenze 7 bis, ove veniva medicato dal dottor Marconi. Le sue condizioni non appaiono gravi.

Il Chiavassa non si spiega l'atto del muratore. Egli ha emesso l'ipotesi che l'Arduino tentasse o di derubarlo delle buste-paga già preparate o che fosse stato colto da squilibrio mentale. Le indagini e le ricerche del latitante sono condotte dal dottor Cantilena della Squadra Mobile.

Cavallo che cade in una buca

I pompieri sono stati chiamati ieri sera alle 19 nel cortile della casa di via Brugnone 6, per trarre fuori dalla buca del letame, dove era caduto passandovi sopra avendo ceduto le assi che la ricoprivano, un cavallo appartenente al signor Giacinto Gaiardo.

Arresti

Marcello Vottero Chiné fu Giuseppe, d'anni 21, abitante a Moncalieri, è stato arrestato dagli agenti di P. S. della Squadra Mobile perchè colpito da ordine di carcerazione dovendo scontare tre mesi di reclusione per ubriachezza aggravata.

— Gli agenti di P. S. della Squadra Mobile hanno tratto in arresto Egidio Torzi fu Ferdinando, di anni 43, abitante in via Stradella 224; Pietro Borri fu Pietro, d'anni 60, senza fissa dimora; Lorenzo Mina fu Antonio, di anni 79, abitante in via Borgaro 37; Giovanni Savi fu Michele, d'anni 66, abitante in via Lagni 9, perchè sorpresi ad esercitare la questua.

Commenti di Borsa

TORINO, 12. — La debolezza del mercato è continuata durante tutta la riunione per effetto di realizzi prevalenti che hanno trovato assorbimento con qualche sacrificio nelle quotazioni dei valori. Chiusura migliore e sensibilmente superiore ai minimi segnati.

MILANO, 12. — Gli avvenimenti politici odierni hanno influenzato sulle quotazioni che registrarono, specialmente all'inizio del mercato, dei prezzi in notevole reazione. Dopo però la prima fase della riunione si è notato qualche miglioramento e buona parte dei titoli ricuperarono parte del perduto. La chiusura avviene nuovamente molto incerta ed oscillante. Fermi, per contro, i titoli di Stato con qualche vantaggio per la Rendita 3,50% da 74,35 a 74,50 e per la Rendita 5% da 93,00 a 93,05 per fine corrente mese. Fra gli azionari un buon assorbimento si è notato per la Snia, Fiat, Breda, Bianchi, Distillerie, Pacchetti, Teti, Toscana e per le Regionali 7%. Sostenuti i Buoni Novennali.

Dal taccuino dei "tipi" e delle "atmosfere"

Elisa

Novella di Salvator Gotta

Non bisogna, Elisa, che tu mi fraintenda. Io non parteggio per tuo marito. L'ho difeso proforma davanti a tuo padre perchè il povero vecchio non si spaventasse delle cose insensate che gli andavi dicendo e anche... per calmar te. Sapevo bene che non mi sarei guadagnata la tua gratitudine, ma mi premeva di più la tua pace.

Ieri sera i tuoi nervi erano insolitamente scossi. Hai ragione tu, lo capisco. Ma ora che ti sei calmata ascolta, cugina mia, lasciami parlare senza interrompermi. E' pure giusto che tu sappia tutto intero il mio giudizio e i sentimenti che provo per te.

Non piangere! A che giova? Sei la più forte tu; la vita ti riserba codesto cómpito grave: tenere in piedi la tua casa, salvarla nel contrasto delle intemperie che la minacciano; arduo cómpito per le tue mani delicate!

Le ore di scoramento come quelle di ieri sera giovano a te per ritrovarti, a me per ritrovarti e portarti l'aiuto che posso.

Nessuno sa che ti voglio bene come a una sorella; i nostri parenti, tuo marito mi rimproverano l'ironia con cui ti tratto spesso e di darti sempre torto, come ho fatto alla presenza di tuo padre, ieri sera; i molti amici che ti stimano e ti sanno irreprensibile, mi credono nei tuoi riguardi inasprito del tuo onesto rifiuto; qualcuno che si crede in grado di scoprire a tutti i costi la verità, anche ad onta delle apparenze, dubita che noi due si giochi una astuta commedia dinnanzi al mondo e in segreto si tradisca la fiducia di tutti. E questo giudizio è quello che ti offende e ti rattrista di più.

Ebbene, Elisa, lasciami ricostruire la tua breve storia. Guardarci nello specchio talvolta non è un atto di vanità: è un modo di vedere noi stessi minutamente e complessivamente, inquadrati nei limiti d'una cornice che mette dei confini al nostro mistero. Voglio essere il tuo specchio, per qualche minuto.

Tu non eri nata nè peggiore nè migliore di tante altre. A diciassette anni il carattere vivace, la precocità esuberante ti avrebbero esposta a seri pericoli se la vigile sorveglianza di tua madre non ti avesse seguita, passo passo, con una severità che allora ti sembrava tirannia.

A me, agli altri tuoi cugini e ai nostri amici, ragazzi sui vent'anni, ancora insignificanti come giovanotti, apparivi allora odiosa. Non ti trovavamo nemmeno bella, forse perchè ci disturbavi con la tua personalità prepotente di signorina sdegnosa e distratta, ironica e procace. Ci sembravi troppo elegante, troppo donna, felina nei movimenti rapidi, insofferente dei tanti capelli che ti si scomponevano sulla fronte, audace nel ridere della tua bocca sinuosa e dei tuoi occhi neri.

Eppure, forse ti amavamo: fenomeno di amore collettivo, possibile all'adolescenza che è tanto illogica nelle sue manifestazioni sentimentali quanto è giudicata a base di luoghi comuni dall'ignoranza dei pedagoghi.

Se io ti amai, fu certo solo in quel tempo che m'apparisti odiosa e irraggiungibile. E specialmente quando il tuo cuore irrequieto s'orientò decisamente e, oserei dire, vertiginosamente verso colui che due anni dopo diveniva tuo marito.

Noi ragazzi, cugini e amici tuoi di giochi infantili, allora ci staccammo da te con sdegnosa ribellione della quale, penso, non ti accorgesti nemmeno. Tu andavi verso l'amore: il vero, grande amore, l'unico della tua vita, quello che adesso ti fa tanto soffrire ed io voglio dimostrarti ch'è la tua forza, il tuo orgoglio, la tua croce e la tua bandiera.

Elisa! Forse esageri quando mi dici che tuo marito scherza con tutte le tue amiche e perfino con le governanti dei tuoi bambini. A modo suo egli ti vuol bene e non potrebbe vivere senza di te. E' appunto codesto dissidio, codesta alternativa continua della fede e della disperazione, del perdere e del riconquistare quotidiano, dell'offesa e del premio, della paura e della gioia che ti sollevano moralmente sulla marea delle povere donne deboli le quali, vivendo senza lottare, perdono ogni giorno qualche brandello della loro dignità.

Ma questo è il meno, tu dici. Gli è che Marco è spensierato come un fanciullo anche negli affari; non ha il senso della responsabilità, in pochi anni ha disperso il suo patrimonio personale; tu hai dovuto impratichirti anche d'affari; hai scon-

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data Pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3½% c.	25	1,75	1-1-38	74 30	74 35
100	Id. f. c.	25	1,75	1-1-38	74 32	74 32
100	Pr. Red. 3½% c.	7	1,75	1-1-38	70 30	70 30
100	Id. f. c.	7	1,75	1-1-38	70 75	70 00
100	Rend. 5% '35 c.	5	2,50	1-1-38	93 45	93 50
100	Id. f. c.	5	2,50	1-1-38	93 00	93 00
100	Redim. 5% c.	—	2,50	1-1-38	93 90	93 90
100	Id. f. c.	—	2,50	1-1-38	94 —	94 —
500	I.R.I. 4½% c.	5	11,25	1-1-38	485 —	489 —
500	Torino 4½% c.	10	11,25	1-1-38	485 —	485 —
500	Id. 5% c.	8	11,25	1-10-37	510 50	450 —
500	S. Paolo 3½%	57	7,875	1-10-37	400 50	400 50
500	Id. 4 (ser. B) c.	5	9 —	1-10-37	447 —	442 —
300	Ferrov. 3% c.	—	3,75	1-1-38	300 —	300 —
500	El. Ferr. 4½ c.	9	11,25	1-1-38	460 —	460 —
100	S.T.N. 1910 5	53	5,00	15-11-37	109 35	109 35
100	Id. 1911	11	[illegible]	15-11-37	102 90	102 90
100	Id. 1913 VIII	6	5 —	15-8-37	99 50	99 50
100	Id. 1913 XII	6	5 —	15-12-37	91 70	91 70
100	Id. 6% 1914	4	9,00	1-2-37	95 75	95 70
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	8	18 —	1-1-38	513 —	513 —
500	I.R.I.-Mare 4%	9	11,00	1-1-38	474 50	474 —
500	I.R.I.-Ferro 4½	1	11,00	1-1-38	445 50	448 —
500	Migl. 4% (conv.)	4	8 —	1-10-37	418 —	418 —
500	Stipel 6%	17	15,00	1-11-37	508 50	508 —
250	Mediterranea	70	21,50	18-4-37	508 —	510 —
500	Meridionali	131	11,00	1-1-38	618 —	620 —
5	Lloyd Sabaudo	91	80 —	30-4-31	3 00	3 00
500	Navig. A. I.	5	10,50	5-4-37	310 —	312 —
100	Torino-Nord	5	8 —	9-4-37	177 —	175 —
10	Italgas	4	0,750	1-6-37	16 75	13 35
50	Sip	10	2,75	[illegible]	71 50	72 75
200	Terni	19	11,70	30-4-37	208 —	209 50
75	P. C. E.	18	4,50	1-4-37	92 —	92 50
100	Valdarno	7	5,40 s	9-10-37	104 —	101 —
100	Sme	30	4,50	1-4-37	83 50	80 —
10	Unes	41	0,45	15-3-37	11 30	11 30
500	Merid. Elettr.	22	7,50	3-1-38	373 —	373 —
500	Edison	9	7,50 s.	6-10-37	331 50	317 50
500	S.T.E.T.	7	11,25 s.	1-7-37	617 —	618 —
100	Marelli e C.	17	6,50	30-3-37	117 50	118 —
500	Savigliano	21	37,50	30-3-37	950 —	917 —
100	Nebiolo	25	7,50	6-4-37	331 50	330 —
125	Bauchiero	16	11,65	3-1-37	345 —	348 50
50	Tedeschi	7	3,00	18-3-37	140 —	144 —
50	Ansaldo	6	8,25	7-6-31	50 —	50 —
200	Ilva	20	10,50	30-3-37	334 —	331 50
200	Fiat	19	13,50	10-3-37	470 —	470 50
—	F.R.I.G.T.	—	— —	— —	125 —	125 —
100	Amiata ragg.	—	— —	— —	155 —	155 50
100	Montecatini	11	9 —	9-4-37	190 —	190 25
250	Monteponi	17	16,50	1-4-37	190 375	441 —
100	Schiapparelli	14	9,555	15-1-37	131 50	129 —
100	Mira Lanza	10	7,00	25-3-37	103 —	105 —
75	C. I. R.	13	9,50	30-7-37	300 —	300 —
100	A. N. I. C.	1	0,10	18-1-37	102 75	102 50
100	Talco Grafite	18	13,00 s.	5-10-37	500 —	505 —
50	Rumianca	—	9,50	17-9-37	64 50	64 50
75	Giardini	35	4,00	1-7-37	116 —	116 —
500	Acqua Potabile	36	3,20	1-7-37	373 —	372 —
70	Florio	—	10 —	1-11-30	80 50	80 50
95	Venchi-Unica	3	3,10	31-8-37	42 —	41 50
50	Romana Zucch.	34	3,00	30-11-37	37 50	40 —
250	Viscosa	6	13,00	1-4-37	340 —	343 50
95	Valli Lanzo	5	1,35	5-11-37	71 —	71 —
150	Coton. Merid.	23	10,00	10-1-37	392 —	391 —
500	Lane Borgosesia	14	83 —	2-3-37	1660 —	1665 —
200	Silos Genova	39	9 —	1-4-37	190 50	190 50
150	Beni Stabili	6	4,50	1-4-37	217 —	218 —
100	Cartiere Ital.	116	8,10	7-4-37	149 25	150 —
275	Cartiere Burgo	14	4,10 s.	15-10-37	305 —	307 —
45	Fornaci	35	9 —	6-1-30	170 —	170 —

CAMBI: Parigi 62; Londra 95,30; Svizzera 440,15; New York 19,.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 3½% '06 c.	90 70	90 70
100	Id. f. c.	90 80	90 80
100	Rend. 3½% c.	74 70	74 70
100	Id. f. c.	74 00	74 00
100	Redim. 3½% c.	70 50	70 50
100	Id. f. c.	70 00	70 00
100	Redim. 5% c.	93 00	93 00
100	Id. f. c.	94 07	94 07
100	C. I. M.	250 —	250 —
500	Centrale	557 —	550 —
1000	Assicur. Gen.	1575 —	1575 —
250	Mediterranea	515 —	515 —
500	Meridionali	621 —	619 —
[illegible]	Veneta Costruz.	365 —	365 —
[illegible]	Rubattino	52 —	50 50
1000	Cantoni	3100 —	3100 —
100	Furter	200 —	200 —
100	Olona	105 —	106 —
100	Ticino	182 50	184 —
200	Olcese	407 —	405 —
375	De Angeli	630 —	625 —
150	Cucirini C. C.	330 —	317 —
250	Linificio	218 —	218 —
250	Rossari	615 —	607 —
150	Rolandi	150 —	150 —
20	Tosi	89 —	89 75
150	Coton. Merid.	392 —	392 —
100	Unione Manif.	354 —	354 —
100	Gavardo	725 —	710 —
1700	Rossi	4100 —	4100 —
55	Targetti	137 —	135 50
250	Cascami	436 —	434 —
75	Bernasconi	102 —	102 —
50	Châtillon	95 —	94 25
250	Snia	200 —	200 —
100	Pacchetti	244 —	238 —
50	Scotti e C.	47 50	47 50
50	Ansaldo	50 —	50 —
200	Ilva	340 —	337 50
100	Metall. It.	278 50	278 50
100	Monte Amiata	709 —	729 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Montecatini	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Dalmine	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Breda	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Isotta	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Fiat	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Reggiane	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Franco Tosi	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Marelli	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Cisi	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Dinamo	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Edison	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Esercizi Milanese	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Valdarno	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Sarda	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Emiliana	[illegible]	[illegible]
[illegible]	F. E. I. C.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Terni	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Trezzo d'Adda	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Id. ordinarie	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Sip	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Vizzola	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Marid. Elettr.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Orobia	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Unes	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Teti	[illegible]	[illegible]
[illegible]	S. T. E. T.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Distilleria	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Eridania	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Raffineria	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Romana Zucch.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Italgas	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Mira Lanza	[illegible]	[illegible]

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	Cesigrana	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Fond. Reg. 7%	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Istit. Edilizie	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Fondi Rustici	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Beni Stabili	[illegible]	[illegible]
[illegible]	La Milano C.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Saturnia	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Silos Genova	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Cartiere Burgo	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Italcementi	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Pirelli Ital.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Pirelli e C.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Suvini-Zerboni	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Richard-Ginori	[illegible]	[illegible]
	GENOVA		
[illegible]	Fin. Ind. Agr.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Tram. El. Gen.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Lloyd Sabaudo	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Coton. Ligure	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Monterotondo	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Molini A. L.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Alto Genova	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Eridania	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Raffineria ord.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Ind. Zuccheri	[illegible]	[illegible]
	TRIESTE		
[illegible]	Assicuraz. It.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Assicur. Riunite A	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Id. B	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Cosulich	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Martinolich	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Tripcovich	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Cantieri	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Silurificio	[illegible]	[illegible]

rendergli il pato, finalmente! Tradirlo? Tu? Non è possibile, Elisa.

Passi fra gli uomini che non sanno e ti vedono soltanto bella, come un delicato fiore da cogliere; ma non hai più nulla da donare che non appartenga già alle creature del tuo sangue e della tua casa; sei pura come un voto di fede.

Se m'intenerisco un poco nell'elogio è perchè sento la malinconia di giorno in giorno salire poi che di giorno in giorno t'allontani da tutti, perfino da tuo padre, da me, dai tanti che ti vogliono bene.

Dalla fanciulla esuberante di precocità, pericolante fra le lusinghe della giovinezza alla donna maturata fra le tempeste dei muri casalinghi, quale trapasso, che perfezionamento! Ora puoi camminare sola sull'orlo di tutti i pericoli, senza batter di ciglia per tema di vertigini.

Anche quando ti vedo tra la gente di mondo, cercata dai tanti sorrisi, premuta nella folla dei tuoi vani corteggiatori, sempre mi appari chiusa e protetta quasi da un velo che ti isola e ti difende. E mi piace d'esser solo a vederlo.

Se l'immagine non fosse irriverente — ma tu me la perdoni, chè bello è finire l'elogio un po' romantico con una frase di lieve ironia — vorrei dirti che talora mi sembri ravvolta in quella bella carta delicata e trasparente con cui i dolcieri usano avvolgere le uova pasquali. E un cordoncino d'oro s'annoda in sommo alla chiusura.

Fra il turbinare più rumoroso delle lusinghe mondane, ti tremula negli occhi il timoroso pensiero dei tuoi bambini che forse si sono svegliati a notte alta, e ti offusca lo sguardo una pena viva se scorgi tuo marito che scherza con la tua amica più cara. Ma sai ch'egli ritorna ...

Salvator Gotta

Ricordate che...

"STAMPA SERA,, - SPORT

Domani allo Stadio Mussolini

Juventus - Ambrosiana

l'urto delle primissime

... Tra questi urti delle squadre di testa quello di domani allo Stadio Mussolini è senza dubbio il più interessante e, data la situazione della classifica, il più importante. Si trovano, infatti, di fronte le due capolista del torneo, le tradizionali avversarie di tanti Campionati non lontani, le compagini che per anni (quando si giocava ancora bene) hanno rappresentato le due scuole più raffinate del nuovo calcio nazionale: Juventus e Ambrosiana. Adesso non sono più quelle d'allora, ma il loro urto s'ammanta ugualmente di motivi vari di interesse, di incertezza, di passione per i tifosi.

Stava meglio prima

L'Ambrosiana gioca a Torino una carta che vale molto, forse tutto, per la sua bandiera. Partita, dopo un inizio incerto, alla grande conquista, compì una marcia spettacolosa, superò tutti e giunse ad ottenere una posizione di vantaggio tale da farla considerare come la sicura vincitrice del torneo. Invece... oggi si trova a pari punti con la Juventus e con due sole lunghezze di vantaggio su Genova e Milan. Le cose, insomma, sono parecchio mutate e la sua posizione, una volta inattaccabile, è diventata quanto mai precaria.

La Juventus, invece, ha calcato diverso sentiero. Andata avanti alla meno peggio per lungo tempo, senza riuscire a trovare l'inquadratura migliore, subendo le ingiurie della malasorte (assenza di Monti, indisposizione di Gabetto), navigando fra la sfiducia del pubblico e le limitate speranze dei giocatori. Poi, stabilizzata la sua formazione, è partita all'inseguimento ed è arrivata felicemente a destinazione, come la classifica vi dice.

Se diversa è la strada percorsa nel Campionato dalle due squadre che domani si affrontano, profondamente diverse sono anche le caratteristiche del loro gioco e le linee del loro stile.

L'Ambrosiana offre un discreto equilibrio di reparti, anche se la sua forza principale si localizza nel reparto d'attacco. La difesa, insieme al Peruchetti portiere di classe superiore alla media, schiera due terzini «normali», Setti e Buonocore; due giovanotti decisi, pronti, sicuri sul pallone, ma non certo appartenenti alle alte sfere della tecnica difensiva. La mediana sfoggia al centro una delle rivelazioni del torneo, il giovane Olmi, accompagnato dall'«azzurro» Locatelli e dal tenace Antona che rientra in squadra domani dopo una breve assenza; è una linea duttile, combattiva, ma non formidabile in fatto di robustezza; qualche volta s'è già fatta travolgere. L'attacco s'impernia su due stelle a luce fissa del nostro calcio, Meazza e Ferrari, fiancheggiato da Ferraris II e Frossi, satelliti di prima grandezza, e dal giovane [illegible]. Giudicata sui nomi, è la miglior prima linea del torneo.

La squadra, nel suo complesso, manifesta una buona fusione di gioco ed una discreta compattezza di forze, nonchè una forza di volontà ed uno spirito agonistico che negli anni scorsi non costituivano le sue migliori doti.

Un grosso interrogativo

Per la Juventus è tutto un altro affare. La squadra bianconera si appoggia possentemente sull'inquadratura poderosa della difesa e della mediana. Bodoira, la rivelazione fra i portieri di quest'anno, Foni e Rava, Varglien I, Monti e Depetrini sono gli uomini che della Juventus costituiscono la forza continua, tenace, intelligente. E' tutta gente dall'esperienza profonda, dai nervi a posto, ... specchietti della classifica che vi dicono come, in 22 partite giocate, soltanto 16 gol abbiano battuto la difesa bianconera. Impostata su questo blocco poderoso di energie e di classe, la Juventus fa manovrare un attacco che non è certo un esempio di ordine, di sistema, di bel gioco, ma che vanta elementi, primo fra essi Gabetto, quasi tutti abituati a sfruttare al massimo le occasioni da gol. Così, infatti, si può dire per Varglien II e per Defilippis; un po' meno per Tomasi e Bellini.

Da questa inquadratura proviene un gioco chiuso, solido, sicuro nei reparti arretrati e sussultorio, improvvisato, impetuoso della pri-

...

offerto recentemente il fianco a qualche critica.

Visti il comportamento nell'attuale torneo, le caratteristiche di inquadratura e di gioco, le condizioni di forma delle squadre che domani si incontrano allo Stadio Mussolini, si deve constatare che nessun termine di paragone preciso può essere considerato come decisivo per favorire l'una o l'altra nel pronostico.

Un punto interrogativo domina l'orizzonte di Juventus-Ambrosiana. Un punto interrogativo: gioia e tormento dei tifosi.

Arn.

Prima dell'incontro

Juventus - Ambrosiana anche fra le riserve

I campionati torinesi della Sezione Propaganda

Ecco il calendario delle partite di domani:

I Categoria. — Girone A: Centinaio-Estella (campo Virtus) ore 10. — Girone B: Mussolini-Eridano (c. D.L.F.) 10; Lancia-Vanchiglia B (c. Lancia) 10; Stan-Combi (c. Odone) 8,30.

II Categoria. — Girone A: A. Milano-V. Unica (c. Odone) 10; Marsiani-Centaio (c. Virtus) 15; D.L.F.-Taurinia (c. D.L.F.) 15. — Girone B: Piemonte-Guarie (c. Odone) 14; Estella-Vanchiglia (c. D.L.F.) 13; Ardita-Mussolini (c. Virtus) 15.

Ragazzi. — Girone A: Settimese-Fiat A (c. Settimo) 15; Taurinia-Torino (c. Vittorio) 13,30; Sambia-A. Milano (c. Virtus) 9. — Girone B: Mussolini-Fiat B (c. D.L.F.) 9; Eridano-Ardita (c. Odone) 13.

LE GARE DI WENGEN

Severino Menardi quinto nella prova di fondo

Lo svizzero von Allmen al primo posto

... condizioni ghiacciate.

Severino Menardi, partito nei primi numeri della sua categoria, ha fornito una eccellente prova. Fino al 3.o Km. egli figurava in prima posizione; successivamente, all'8.o Km., ad una svolta, urtava contro un blocco ghiacciato, rompendo parzialmente il legno. Nonostante ciò, continuava coraggiosamente e, pur retrocedendo di alcuni posti, rimaneva sulla gara con un tempo assai brillante.

La vittoria veniva riportata dallo svizzero Heinz von Allmen, il quale, come originario di Wengen conosceva la pista alla perfezione.

Secondo si è classificato uno dei componenti la pattuglia atletica reduce da Lahti, Adi Gamma. Il Menardi ottiene, secondo i primi calcoli, il 5.o posto, battendo nettamente tutti gli altri stranieri partecipanti alla competizione.

Dal punto di vista della classifica combinata il favorito appare il tedesco Lantschner, il quale totalizza un punteggio che lo pone a capo della classifica combinata con enorme distacco da tutti gli altri.

Ecco le prime classifiche della prova di stamani: 1. Heinz von Allmen (Svizzera) che copre i 13 Km. in ore 1,13'41" e 2/10; 2. Adi Gamma (Svizzera) in 1,14'8"; 3. Freiburghaus (Svizzera) 1,15' e 14"; 4. Sognel (Svizzera), in ore 1,16'20"; 5. Severino Menardi (Italia), 1,16'22".

Guido Tonella

L'offensiva di Franco

Madrid sarà abbandonata dai rossi?

Il fronte marxista sfondato per altri quaranta chilometri in Aragona

Perpignano, sabato sera.

Da viaggiatori arrivati da Barcellona si apprende che l'agitazione e il disorientamento più gravi regnano nella capitale catalana, in seguito all'offensiva sferrata da Franco sul fronte aragonese. Dai capi, alle truppe, al popolo si è diffusa la sensazione che qualcosa di irrimediabile è accaduto, o sta per accadere.

Negrin, Prieto e il generale Rojo pare non sappiano come fronteggiare la nuova situazione, poichè non possono disporre, dopo la dura sconfitta di Teruel, di truppe da inviare sul fronte. A Teruel, infatti, l'esercito rosso è stato sconvolto e in parte distrutto.

Per poter tentare la resistenza non resta ai capi rossi che ordinare l'abbandono di Madrid, onde spostare le forze della capitale sul fronte aragonese. Tale provvedimento costituisce, anzi, l'argomento di febbrili consultazioni fra il Ministro della Difesa, Prieto, ed i generali Rojo e Miaja.

L'abbandono di Madrid sarebbe, però, un tentativo disperato, poichè segnerebbe il crollo di ogni residuo di prestigio fra le masse ed equivarrebbe a denunciare ufficialmente la gravità di una situazione insostenibile. Il possesso della capitale, infatti, non ne presenta alcuna importanza strategica, ma costituisce soltanto un punto fondamentale di prestigio.

I capi rossi non si nascondono, poi, che, di fronte alla fulmineità dell'avanzata delle Divisioni «Frecce», e delle colonne di Yague, difficilmente le forze di Madrid potrebbero arrivare in tempo per essere utilmente impiegate contro i nazionali.

In tutti è, pertanto, un senso di sgomento che può portare a conseguenze decisive.

L'avanzata vittoriosa delle "Frecce Nere,, e della "23 Marzo,,

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Cortes de Aragon, sabato sera.

Nell'intento di facilitare l'avanzata delle colonne del generale Aranda, il Corpo truppe volontarie ha operato nella giornata di ieri una leggera diversione verso est.

Le meravigliose «Frecce» camminano velocemente sulla strada di Montalban e su quella di Muniesa. A mezzogiorno hanno occupato Alacon e Oliete, quest'ultima che fu ieri teatro di un combattimento accanito al quale i nostri carri veloci parteciparono con decisiva efficacia.

Le «Frecce Nere» operanti alla destra delle «Frecce Azzurre», sono scese dal rio Seco verso il rio Martin, passando all'altra riva su di un ponte che, minato dai rossi in fuga, non saltò. La resistenza in questa direzione è stata trascurabile, come quella che incontra la Divisione «23 Marzo» nella sua marcia di inseguimento nella zona di Blesa. Le «Frecce Nere», nel pomeriggio, hanno raggiunto e superato Alcaine, travolgendo due brigate rosse che hanno abbandonato le posizioni senza combattere all'approssimarsi delle unità legionarie.

L'avanzata assume un ritmo rapidissimo. Supponendo nei repubblicani la migliore buona volontà, non si può credere che essi riescano a stabilire una qualunque linea di resistenza prima dell'arrivo e dell'attacco delle Divisioni nazionali che ormai assalgono da tutti i punti del vasto fronte.

L'ultima operazione di notevole importanza è stata compiuta ieri dalla colonna del generale Yague, che si sono impadronite di Mediana, Lelas, Lecera, Quinto, raggiungendo l'Ebro a Osera.

La cavalleria del generale Monasterio è stata lanciata ieri ed ha occupato Moneva sul fianco delle divisioni di Yague. Sul fianco della Divisione «Frecce» si è pronunciata qualche resistenza nemica. La quarta Divisione di Navarra ha occupato, dopo aspro combattimento, Hoz de la Vieja ...

Giovanni Artieri

Incrociatore sovietico affondato a Cartagena dagli aeroplani di Franco

GIOCHI E PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE A SILLABE

VITA TEATRALE

Artisti di prosa dalla bella voce

Ruggeri, tenore di grazia

Attualmente canta a Milano ne *Le sorprese del divorzio* di Bisson. Quanto prima lo sentiremo a Torino

Milano, sabato sera.

(P. B.) Ruggeri ha riesumata una vecchia commedia di Bisson *Le sorprese del divorzio* e, per dieci sere, ha stupito il pubblico dell'«Odeon», esibendosi in un ruolo affatto nuovo: quello di tenore di grazia. Sissignore, tenore!

Immaginate voi Aligi seduto al pianoforte a cantare canzonette amorose? Ebbene, abbiamo visto anche questo! E quando la Compagnia Ruggeri sarà a Torino, vi consiglio di non lasciarvi scappare la rara occasione di applaudire un «numero» assolutamente eccezionale.

Ruggeri canta con una vocetta intonata, calda, conquistatrice da fare invidia a Schipa e mostra di conoscere tutte le furberie di un consumato lirico usando sapientemente del falsetto e permettendosi effetti canori degni di Kiepura.

La commedia, vecchia di dieci lustri, si fa ascoltare con interesse. E' uno scherzo, ma uno scherzo piacevole, intessuto sul vecchio motivo del bisticcio fra suocera e genero: il genero operettista privo di talento, ma carico di quattrini, e la suocera ex-ballerina despota e crudele. Il dissidio è insanabile, la vicenda comicissima, la soluzione lieta.

Troviamo, al primo atto, il povero musicista al colmo della esasperazione per aver *sposato*, con la giovane moglie, anche la suocera insediatasi dispoticamente in casa. E' ora di farla finita. La situazione è insostenibile e poichè in Francia il divorzio è il piatto del giorno, ne approfitta sopratutto per liberarsi della vecchia soccìatrice. Ma il mancato Puccini che non sa viver solo, riprende moglie avendo cura di scegliere, questa volta, una bella fanciulla, orfana di madre. Il babbo, un ricco industriale bonaccione e pelato sarà un compagno ideale! Macchè! Piazzata la figlia, il vecchio suocero riconvola a nozze, sposando nientepopodimeno — senza volerlo — la prima moglie del compositore.

Da questa situazione scaturiscono scene, battute divertenti, intrighi improvvisi, ma nulla, in questa commedia, è tanto divertente ed imprevista quanto la rivelazione di Ruggeri tenore.

Il pubblico resta senza fiato.

«Un soffio carezzevole — dice la barcarola —
ci scosta dalla sponda
gli astri che in ciel scintillano
si specchiano nell'onda
lo sguardo tuo m'inebria
limpido come il mare
oh, com'è dolce il vivere
oh, com'è bello amare!...».

E che effetti, che «filature»!

A 18 anni Ruggeri studiava lettere. Aveva la passione del teatro ed una bella voce (senza la bella voce non si può aspirare al palcoscenico!) e fu indeciso fra la lirica e la prosa. Optò per la prosa. Ora si è risvegliato in lui l'assopita passione!

La commedia, che non si rappresentava da molti anni, fu uno dei successi di Novelli, di Sichel e di Falconi, anch'essi cantanti di occasione.

I nostri attori nascondono tutti virtù canore impensatamente portanti alla ribalta. (Non fu forse questo il successo di Za-Bum?). Cantano, bene o male, quasi tutti dall'ormai famoso De Sica a Kiki Palmer (*Otello*: atto terzo: gran successo!); da Tofano a Melnati; dalla Merlini alla Rissone, alla Adani (graziosissima) ad Emma Gramatica (la ricordate ne *La vecchia signora della Coccar?*) alla Renzi, a Roveri, a Cialente, a Rossana Masi (deliziosa) alla Chellini, alla Franchetti, a Falconi, a Dora Menichelli (un usignuolo) a Giazi, a Di Luca (un Pasquariello!) a Gloria, a Viarisio, a Cimara, a Barnabò, a Gandusio, a Baghetti, a Laura Carli, a Scelzo, a Dina Galli (che ... quella *Piccola Tallien!*) a Marta Abba, a Marga Cella, a Nella Bonora, a ..., a Carlo Ninchi, a Stival, alla Braccini, a Cerri, a Nily Gordini, ad Ada Almirante, a Bilotti, a Benassi che è poi un autentico ex-tenore... fischiato a Parma nel *Rigoletto* e, finalmente a Ruggeri, ultima strabiliante rivelazione.

Un caratteristico atteggiamento (non certo canoro) di Ruggeri

ALFIERI

Le ultime repliche di *Aria di festa*

ALL'ALFIERI, mentre si svolgono le ultime repliche della brioso ed elegante «Aria di festa» di Michele Galdieri, che si protrarranno fino a lunedì prossimo, viene anticipata, per martedì sera un'altra rivista dello stesso autore: «Ma questa è un'altra musica...», che ha pure ottenuto in altre città un vivo successo.

CARIGNANO

Domani sera i De Filippo si accomiateranno dal nostro pubblico

ROSSINI

Lunedì sera la nuova operetta: *Ho perduto mio marito*

La radio

LEGGETE E DIFFONDETE "STAMPA SERA,,

Appendice di STAMPA SERA (36

Il fuoco sacro

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

Egli si svegliò bruscamente: aperse gli occhi e disse con voce bassa e tenera:

— Maggie... piangi? Perchè, tesoro mio?

— Ho fatto un cattivo sogno — balbettò —. Tu mi fuggivi! Mi scacciavi... Ed io... io... Oh, Gerardo! Gerardo!

Singhiozzava come una bambina. Gerardo sorrise pieno di dolcezza, la prese fra le braccia e poi le parlò all'orecchio:

— Cara! Rasserenati, non è stato che un sogno! Non piangere più! Perchè ti caccerei da me, proprio nel momento in cui sto per fugare l'avverso destino e guadagnare una fortuna considerevole? Perchè ti caccerei dalla mia vita, dal momento che questa fortuna che sto per conquistare, mi libererà in poche settimane da tutti i crucci, da tutte le contrarietà; poichè senza cambiare nulla alla tua vita, io potrò soddisfare a tutti i tuoi desideri senza ricorrere ad una sola moneta della forte somma che devi alla generosità di tuo marito! No, Maggie, no, mia cara, non ti caccerò più. Ti terrò con me per la fortuna e per la sfortuna, per la vita e per la morte!

Maggie l'ascoltava meravigliata, con sulle labbra ancora un tremore di pianto, una smorfia di fanciulla, incredula alla consolazione che le si prodigava.

— Non mi credi? — chiese sorridendo Gerardo.

— E' così bello quello che mi dici! Ma non si tratta di un sogno? E non sogni forse tu, pur essendo sveglio?

— No, cara, si tratta di una realtà vicinissima, benchè vecchia di tremila anni e più.

— Tre mila anni? Di che si tratta dunque, mio Dio.

Egli rise apertamente.

— Questo, cara, è il mio segreto. Un segreto che potrei vendere per dei milioni e che certamente porterà dei vantaggi non indifferenti ai miei amici ed a me stesso.

Maggie ascoltava, muta, trasognata.

Il suo segreto. Un segreto vecchio di tre mila anni. Un segreto che valeva da solo dei milioni e che avrebbe dato certamente dei grandi vantaggi. Che parole pronunciava? Libera, ricca, amata, avrebbe potuto vivere vicino a lui fino alla morte...

— Non mi dici nulla? — chiese Gerardo sorpreso da quel silenzio e più ancora dall'espressione ... smarrita del viso di lei, dallo sguardo fisso e lontano.

Maggie trasalì e mormorò:

— Ti ascoltavo! Ma come hai scoperto questo segreto, amico mio?

— Curiosa! Non posso ancora dirtelo, dal momento che non mi appartiene per intero. Ma verrà un giorno in cui te lo potrò rivelare senza pregiudicare la parola data. Ti basti sapere che, sulla fede di un documento irrefutabile, vecchio di tremila anni, che completa un altro documento, Salaun ed io abbiamo scoperto il luogo nel quale giace il tesoro più formidabile del mondo. Il resto lo saprai più tardi. E verrai con noi e ...

(Continua)

TORINO DI GIORNO

L'inaugurazione di tre Mostre d'arte nella galleria sotterranea di via Roma

E' stata inaugurata stamane, nei locali della galleria sotterranea di via Roma, la prima Mostra provinciale del Sindacato Belle Arti, XXXVII degli « Amici dell'Arte » e Terza Mostra di ambientazione moderna della Federazione fascista degli Artigiani. Una folla notevole — per numero ed eleganza — ha partecipato alla cerimonia di inaugurazione di questa Mostra che raccoglie, nelle sale ben ordinate della galleria di via Roma, dove già si svolsero la Mostra della Meccanica e quella della Montagna, ciò che di migliore e più originale hanno saputo creare i nostri artisti accanto all'opera silenziosa ed attiva degli artigiani.

Fra gli intervenuti si notavano S. E. il conte Calvi di Bergolo, S. E. il Prefetto Baratono, il Procuratore Generale S. E. Ferri, l'avv. comm. Majorino presidente dell'Unione Artisti e Professionisti, il dott. Portinari, in rappresentanza della Sezione torinese dell'Istituto Nazionale di Cultura fascista, i rappresentanti del Corpo d'Armata e della Divisione militare, il tenente colonnello Bonfiglio dei carabinieri, il Questore ed altre personalità. Le autorità sono state ricevute dall'on. Maraini, segretario nazionale del Sindacato delle Belle Arti, [illegible] Castellana, per il segretario del Sindacato Belle Arti, dall'on. Gastaldi, presidente della Società « Amici dell'Arte », dall'architetto Mencarelli, delegato dell'Ente Nazionale Artigiani e Piccole Industrie e dagli artisti espositori. La cerimonia si è iniziata col saluto al Duce, quindi, brevemente, lo scultore Carbellato ha illustrato il significato e lo scopo della Mostra, specialmente nella sua nuova forma che esprime la comunità d'intenti fra l'arte e l'ambientazione.

Autorità e invitati hanno quindi passato in rassegna le varie opere, pitture e sculture, numerose di pregio notevole, che rivelano le nuove tendenze artistiche orientate decisamente verso una sana espressione del bello abbandonando, e speriamolo definitivamente, taluni assurdi cerebralismi. Particolare interesse ha destato nel pubblico il garbo e la signorilità con cui è stata allestita la Mostra dell'ambientazione dove, oltre l'allestimento completo di interni di appartamenti, è esposto in vaste e bellissime vetrine quanto di meglio e pregevole ha prodotto il nostro artigianato.

La Mostra, che fin dall'inizio rivela un incontrastato successo, da oggi è aperta al pubblico.

Dispensa dal digiuno il giorno di San Giuseppe

La Curia Arcivescovile informa che la Sacra Congregazione del Concilio ha concesso la dispensa dal magro e dal digiuno quaresimale nel giorno 19 marzo festa di S. Giuseppe.

L'abbonata più vecchia del nostro giornale è morta a novantadue anni

I lettori ricorderanno che quattro mesi fa abbiamo avuto occasione di segnalare la più vecchia abbonata del nostro giornale, la signora Adelaide Forno, di Saluzzola, che, dopo tanti anni di abbonamento, ci aveva inviato una commossa lettera. Stamane il nipote della buona vecchietta, signor Edoardo Forno, ci comunica che la zia è morta, all'età di 92 anni, in seguito a bronco-polmonite. E' una cara anche se sconosciuta amica della nostra famiglia e della nostra fatica, che scompare. Con dolore ne salutiamo il ricordo.

Investita da un ciclista

Alle ore 8 di stamane è stata medicata all'Ospedale San Giovanni per ferita lacero contusa alla regione frontale, giudicata guaribile in 8 giorni, la tassitrice Caterina Chiappero fu Cesare, di 62 anni, abitante in via Monferrato 18, la quale, poco prima, mentre attraversava corso Casale, all'angolo con via Cardinal Maurizio, veniva investita da un ciclista rimasto sconosciuto.

Una macchina da cucire finita al Monte di Pietà

I coniugi Nardo Rino e Di Virgilio Antonietta nel gennaio scorso acquistavano dalla succursale della Compagnia Singer una macchina per cucire del valore di L. 1800 con pagamento rateale e col patto di riservato dominio. La macchina fu impegnata alcuni mesi dopo e i clienti si sono resi irreperibili. In seguito a querela la 7.a Sezione della Pretura funzionante il giudice cav. Corsi, assolveva la signora Di Virgilio Antonietta per mancanza di prove e condannava il Nardo Rino a 15 mesi di reclusione, a L. 1800 di multa ed alle spese processuali.

Incendio in una cascina

Ieri mattina, come è stata data notizia, l'economo dell'Ordine Mauriziano avvertiva i vigili del fuoco che un incendio si era sviluppato nella cascina Parpaglia, di proprietà dell'Ordine, nel Comune di Candiolo. Due distaccamenti agli ordini dell'ing. Anglesio si sono recati sul posto. L'incendio ha distrutto un pagliaio e del legname. I danni si valutano a [illegible] lire.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti l'11 corr.: Sartore Ernesto, motorista, Mattia [illegible], impiegata. Bastoso Giuseppe, radiotecnico, Cossa [illegible] Pia, magliaia.

Sono nati

Nascite denunciate l'11 corr.:

Basei Clemente, Fassio Angela, Monsiasi Anna Maria, Caorsi Bruno, Bellini Rita, Barili Marisa, Mustorgi Antonio, Gallino Maria, Serra Paolina, Facciola Bruna, Raymondi Roberto, Pinuta Franca, Barilli Remo, Artino Michele, Pezza Francesco, Gallo Bruno, Macra di Lavriano e della Monta Roberto, Castello Sergio, Bocchietti Pier Giorgio, Bocchio Olivio, D'Avenia Renato.

Alla Mostra degli Amici dell'Arte. Una scultura di Mastroianni

IN CORSO NOVARA

Ferita dall'amante a colpi di rivoltella

Lo sparatore, datosi alla fuga, è tuttora latitante

Poco prima delle ore 21 di ieri sera, il quarantunenne Giovanni Arduino fu Ottavio, abitante in corso Vercelli 42, mentre transitava in corso Novara, si imbatteva, giunto all'angolo con via Bologna, nella sua amante, certa Negata Niccoli in Gay fu Gaetano, di anni 40, abitante in via Maione 28, e dopo un breve diverbio con la donna — il cui movente pare sia stato la gelosia — estratta la rivoltella, le sparava contro due colpi. La disgraziata, colpita alla testa, cadeva a terra, mentre il feritore si dava alla fuga. La donna era soccorsa da alcuni passanti e portata con l'autoambulanza della Croce Verde all'Astanteria Martini, dove i sanitari le riscontravano, per sua fortuna, lesioni di poca entità giudicandola guaribile in 12 giorni salvo complicazioni. La Questura è sulle tracce dello sparatore che, dopo il gesto compiuto, si è reso latitante. Egli risulta essere individuo sottoposto alla libertà vigilata.

IN CERCA DI AVVENTURE

Due ragazzi fuggiti da casa ritrovati ad Alessandria

I due sedicenni Carlo Pandolfo e Virgilio Borello abitano nella stessa casa di via San Paolo n. 25 e sono compagni di giuochi e di fantasie; alimentate certamente dalle letture e dallo spirito d'avventura che deve essere fortissimo in loro. Tanto forte, infatti, che alcuni giorni fa i due se ne partivano da casa alla chetichella senza lasciare detto nulla e mettendo in giustificata ansia i loro genitori, che hanno vissuto in apprensione sulla sorte dei figliuoli alcuni giorni. Stamane è giunta notizia alle due famiglie che gli avventurosi rampolli sono stati ritrovati ad Alessandria.

Ragazzo investito dal tram

Ieri sera è stato medicato all'Ospedale Martini per lesioni lievi giudicate guaribili in pochi giorni il quindicenne Salvatore Mastromarco di Domenico, meccanico, abitante in corso Ferrucci 78, il quale poco prima, in corso Racconigi, nel tratto antistante alla Scuola « Casati », era stato investito da una vettura tranviaria della ventesima linea.

Scontro fra auto e moto

Il ventiseienne Domenico Landa di Stefano, ieri, mentre percorreva sulla motocicletta targata n. 1808-TO il corso Sommeiller, andava a cozzare contro l'auto targata n. 46733-TO. Nell'incidente riportava escoriazioni multiple che all'Ospedale Mauriziano giudicavano guaribili in pochi giorni.

Cade giocando

Nel reparto traumatologico dell'Ospedale Maria Vittoria è stato ricoverato il bimbo di 3 anni Lorenzo Sizzia di Antonio, abitante in via Vercelengo 131, il quale, mentre giocava in casa, cadeva riportando la frattura dell'avambraccio destro che il prof. Baj ha giudicato guaribile in venti giorni.

MURA fra le lavoratrici torinesi

Le indipendenti responsabili della vita

Commercianti o professioniste, non conoscono orari - Per tutta la giornata hanno un solo pensiero: gli àffari

IX.

Ho fatto un accurato esame di coscienza dopo aver trascorso quasi una quindicina di giorni fra le lavoratrici torinesi, un esame di coscienza che mi ha portata a considerazioni interessanti dopo che ho parlato con le donne che vivono del loro lavoro senza dipendere da principali o da direttori, da capufficio o da sorveglianti. Donne che sono responsabili della loro vita e di quella della famiglia per la quale lavorano, che affrontano l'ignoto armate del loro solo coraggio e della loro sola fede. E sono ammirevoli.

Non conoscono orari, non vanno in ufficio alle otto per uscirne alle sei. Dalla mattina alla sera e dalla sera alla mattina hanno un pensiero fisso che le accompagna e le insegue: gli affari. Commercianti o professioniste, la vita non dà loro tregua. Affrontano l'ignoto, puntando avanti tutte le loro armi, sono pronte a vincere, sono pronte a venire sconfitte. Hanno paura di tutto e insieme non temono nulla. Sanno di dover contare unicamente sulle loro forze e non domandano aiuto a nessuno; camminano accanto agli uomini che lavorano senza che essi porgano loro la mano, e sono certe che a un dato momento dovranno da essi difendersi. Ma conservano la loro sorridente femminilità e basta un fiore e basta un atto gentile perchè credano nella gioia e dimentichino la stanchezza.

Spirito di adattamento

Camminano per la città con una borsa sotto il braccio, comuniste viaggiatrici o piazziste della loro fatica, consultano listini di borsa, palpitano sulle oscillazioni dei cambi. Sono donne per le quali il tempo è più che denaro perchè è ragione di vita, sono esposte a tutte le tentazioni perchè il loro guadagno è disuguale, saltuario, e non possono fare assegnamento su uno stipendio sicuro. Quando guadagnano bene credono e s'illudono di poter continuare a guadagnar meglio e spendono il loro denaro senza troppo economizzare, come se sentissero il bisogno di premiarsi di tanta fatica. Quando non guadagnano rasentano la disperazione, perchè la vita non dà loro pace, perchè le necessità si fanno anche più assolute, perchè tutti gli incidenti e tutti gli avvenimenti spiacevoli e dolorosi capitano proprio nel periodo di magra. Ma resistono, e lottano, e quasi sempre vincono.

Si adattano a tutti i mestieri per di vivere. Danno lezioni, fanno massaggi, curano le mani, e sarebbero capaci di fare anche le pettinatrici, magari nascondendo una laurea divenuta inutile.

Una giovane avvocatessa mi confessa che il suo studio professionale sarebbe redditizio, almeno in proporzione al lavoro, se i clienti che si rivolgono a lei pagassero regolarmente. Ma i clienti pagano con molta difficoltà. E' indispensabile trovare il denaro per comperare il pane, ma è indispensabile trovarlo per pagare l'avvocato che si ha assistito in un momento difficile. La colpa? Non è da attribuirsi a nessuno. E' questione di valutazione della vita e del lavoro. Si capisce la fatica del facchino che porta un mobile al quarto piano, si capisce meno la fatica d'un avvocato che dice elegantemente un'arringa. Il primo porta su per le scale un peso effettivo, il secondo fa sfoggio soltanto di eloquenza e di persuasione: parole. E non viene calcolata l'assistenza morale che l'avvocatessa prodiga alla sua clientela. Una buona parola per questa, un incoraggiamento per quest'altra, una raccomandazione per un'altra. Essa che lavora, e che combatte, si fa paladina di quelle più deboli, di quelle che non lavorano, di quelle che sono sole. A contatto con tutta una umanità disperata, spreca coraggio, cultura e giovinezza per fare del bene: e tutto questo, spesso, non viene pagato nè con denaro, nè con riconoscenza. Eppure, bisogna vivere.

Sono entrata in un ufficio di rappresentanze condotto da una giovane donna non ancora trentenne, con due grandi occhi inquieti e ardenti. E' sola con un ragazzino che pulisce lo studio e che risponde al telefono durante la sua assenza. Cammina tutto il giorno per Torino e visita personalmente la clientela. Non è sempre ben ricevuta, ma non per questo si scoraggia. Deve per forza vendere la merce che è stata affidata alla sua bravura di venditrice, perchè la rappresentanza non le venga tolta, e perchè a casa ci sono due vecchi che vivono del suo lavoro e del suo guadagno. E, alla sera, quando ha finito il giro in città, quando ha spediti gli ordini, quando ha terminata la corrispondenza ed ha risposto a tutte le telefonate, dopo aver discusso fino a non aver più argomenti persuasivi, e trottato fino a non reggersi più in piedi, tiene in ordine la contabilità d'una piccola azienda commerciale, e amministra lo stabile, nel quale abita, per conto del padrone. La sua giornata non è uguale a tutte le giornate lavorative che vanno dalle otto del mattino alle sei o alle sette pomeridiane. Comincia sì alle otto, ma finisce quando Dio vuole, o fino a quando le forze resistono.

Ho parlato con le manicure, quelle che non appartengono ai negozi di parrucchiere per signora, quelle che restano in casa visitando la clientela a domicilio. Ho parlato con le massaggiatrici, con le infermiere, con le piccole sarte, con le artigiane, con le maestre private, con tutte o quasi tutte le donne che guadagnano il proprio pane quotidiano.

La manicure è venuta a « farmi » le mani in albergo. Ho avuto il suo indirizzo da una signora che la chiama ogni quindici giorni.

— E' un miracolo ch'io possa avere una cliente in un ambiente come questo — mi dice. — Di solito esiste la manicure fissa della casa alla quale si rivolgono i portieri o i direttori. Noi, manicure indipendenti, riusciamo a farci una clientela a forza di costanza, di pazienza e di abilità. Le clienti non ci cascano dal cielo come quelle che passano davanti un negozio e vi entrano. Bisogna procurarsele a una a una, a forza di raccomandazioni da signora a signora. Poi, quando si è arrivate a metterne insieme un certo numero, quando si comincia a respirare senza troppa apprensione perchè il pane di tutti i giorni è assicurato, spunta una concorrente con una tariffa ridotta e bisogna ricominciare a lottare.

Psicologia applicata

— Coraggio... In tutti i mestieri bisogna difenderci.

— Il nostro è forse il peggiore. E d'altra parte non è sempre facile trovare un impiego in un negozio. I negozi non sono moltissimi e le manicure sono numerose. Aggiunga poi che se non si è proprio dei mostri le insidie non mancano. E qualche volta occorre più coraggio e più forza per resistere a una tentazione che per vivere. Entriamo quotidianamente nelle belle case della gente benestante, viviamo per qualche momento in un ambiente che non è il nostro e inevitabilmente desideriamo di possedere tutto quello che gli altri posseggono: la nostra vita, dopo, ci appare più triste e più vuota. Ci accontentiamo e ci adattiamo un po' meno delle altre, e ci pare che per avere tutto quello che si desidera basti volerlo.

— Che impressione ricevo dalle mani delle donne?

— E' difficile dirlo. Certe signore hanno delle mani da operaia e non è possibile nobilitarle nemmeno con le nostre cure. Altre signore, magari di condizione più modesta, hanno mani da duchessa. Certe impiegate ch'io servo a condizioni di favore, la sera, dopo che sono tornate dall'impiego, hanno piccole mani perfette che nemmeno il lavoro riesce a sciupare. Appena prendo nelle mie una mano di donna sento subito se è una donna buona o no, se è sana o malata, se è nervosa o calma. E imparo a trattare la clientela attraverso ciò che le mani mi suggeriscono.

— Una specie di psicologia applicata.

— Non so. E' un'abitudine, o meglio, un'esperienza.

Sono andata a ordinarmi un golf di lana da una ragazza che possiede una macchina da maglieria e che lavora in casa. Con quella sola macchina mantiene la mamma e tre fratellini che vanno ancora a scuola. Vivono in una sola stanza con una cucinetta nella quale è appena possibile muoversi. La macchina, presso la finestra, fra il cassettone e l'armadio, è la vita della casa.

— Molte commissioni?

— Per fortuna, non mi mancano. Ma lavoro almeno quindici ore al giorno per riuscire a mandare avanti la barracca che ho sulle spalle. Lavoro per magazzini, e lavoro per privati. Sono questi, naturalmente, che pagano meglio, ma sono gli altri che mi dànno il maggior quantitativo di lavoro.

— E' contenta?

— Quasi. Potrei esserlo di più se il guadagno fosse maggiore e se potessi ridurre le ore di lavoro. Ma non riesco a cambiare la mia vita e mi pare che non potrò mai migliorarla. Se lavoro mezz'ora di più, quei di più di guadagno viene subito assorbito da un'improvvisa necessità e non rimane nulla, proprio nulla per me.

Io, maestra

Per avere un'idea di quello che vuol dire « dare lezioni a domicilio » ho sostituito una signorina che dà lezioni di ripetizione agli allievi dei corsi superiori. Corredata di tutte le istruzioni necessarie, con due libri di testo sotto il braccio, ho suonato il campanello d'un appartamento in una casa quasi signorile. La cameriera mi ha guardata male, perchè non mi conosceva, e prima ch'io aprissi bocca ha dichiarato secco secco:

— La signora non c'è.

— Non ho bisogno della signora. Sono qui a sostituire la maestra di francese che è ammalata. Sono venuta per i ragazzi.

La cameriera addolcisce lo sguardo. Sono una donna che lavora e che sta per affrontare i due diavoli contro i quali ella ha lottato fino a un momento prima. Un maschietto di otto anni arriva fino alla porta slittando sul pavimento lucido del corridoio e si aggrappa con violenza ai fianchi della donna che per poco non va in terra.

— Ecco la signorina di francese: quell'altra è ammalata e ha mandato una sua amica.

Il ragazzetto mi guarda fisso negli occhi, esamina il mio vestito, il cappello di feltro, le scarpe, poi chiama il fratello minore: « Gianni! ». Mi sento come una vittima. I piccoli carnefici debbono ordire, pur senza parlare, un piano d'attacco contro questa donna sconosciuta, timida, che non sa ancora difendersi dalla loro diavoleria.

— Ora lo dico alla mamma.

— Lascia stare la mamma che ha visite. Pensa piuttosto alla lezione. Mancano cinque minuti alle quattro... Via... in camera vostra...

La donna di servizio è autoritaria, afferra i ragazzi alle spalle e li sospinge verso una stanza che è in fondo al corridoio. Grida, mentre si allontana: — Venga con noi.

Richiudo la porta sulle scale e seguo il gruppo pittoresco. Mi sento sgomenta. Come lottare con due ragazzi irrequieti che hanno già sentito la mia debolezza? E penso alla loro maestra, una ragazza bionda, fragile, con una voce dolcissima e quieta. Con quali mezzi riuscirà a farsi ascoltare? Con quale autorità arriverà a domare l'irrequietudine d'una giovinezza così sfrenata?

Quando sono seduta a una piccola tavola bene in luce, con i due ragazzi uno di qua e uno di là, curvi sui libri, ritrovo un po' del mio coraggio. Per farmi un'idea della loro abilità, prego il maggiore di leggermi lentamente tutto il verbo « studiare ».

— Questo con la mia maestra, non si usa.

— Non importa: ora fammi il piacere di leggere. Una ripassata ai verbi è sempre utile.

— Ma la lezione a scuola è sugli avverbi.

— Arriveremo anche a quelli. Avanti.

Vita difficile

Il più piccolo sbuffa in una risata, e l'altro comincia a leggere il verbo « studiare », agitando le gambe e tamburellando sul ripiano del tavolo con le dita.

— Leggi senza accompagnamento musicale.

Verbi, avverbi, traduzione in francese d'un esercizio che mi fa disperare per tutti quei « così » che so usare abitualmente, ma dei quali ho dimenticato le regole precise. Poi leggiamo insieme una poesia che i ragazzi debbono imparare a memoria: una volta, due volte, tre volte, per correggere tutti gli errori di pronunzia, per mettere a punto non soltanto la dizione ma anche la interpretazione. Quando ho finito, fra risate e osservazioni, fra « la mia maestra fa così », e sbigliottezza e indifferenza, mi accorgo che la lezione è durata quasi due ore. Nessuno mi ha avvertita, e io ho commesso l'imprudenza di non portare con me l'orologio.

La maestra che ho sostituito mi aspettava poco distante, da più d'un'ora.

— Ero in pensiero. Credevo che fosse accaduto qualche cosa...

— Non è colpa mia. Ma...

— Ma nessun le ha detto che l'ora era passata. Sempre così se non si provvede a darsi da sole il « finis ». Non è una vita facile nè comoda insegnare dando lezioni private. Rimane sulle nostre spalle tutta la responsabilità. Se i ragazzi non sono promossi non è perchè non hanno studiato, ma perchè non abbiamo loro insegnato come si deve, e per l'anno che viene si perde il posto. Le nostre lezioni, che sono le più faticose e le più sfruttate, sono pagate male e gli allievi e i genitori degli allievi riescono sempre a farle durare più del tempo fissato senza per questo aumentare il compenso, come se il nostro tempo non avesse valore. Vita dura, più di quella dell'operaia, più di quella dell'impiegata. Sempre fuori, col sole e con la pioggia, sempre con le scarpe che hanno bisogno del calzolaio e il paltò che ha bisogno di essere rinnovato. E a volte arriva all'inverno ancora col tailleur. Vita difficile.

E' vero. Vita difficile. La conosco questa vita della donna che lavora nella sua casa, senza essere impiegata, perchè la vivo. Vita di lavoro senza orario e in molti casi senza soddisfazione. Vita sempre incerta, vita senza mèta. La donna che vive sola del suo lavoro, indipendentemente, è quella che involontariamente è più isolata dall'amore. Non ha tempo da dedicare a un uomo che le voglia bene, tanto è presa nell'ingranaggio delle sue occupazioni. E accade che sola, senza protezioni sociali di nessun genere, senza certezza di avvenire, sia proprio la donna che più difficilmente delle altre riesce a sposarsi.

E' la donna che m'ispira insieme meraviglia e compassione, e la sento sorella in questa fatica di tutti i giorni e di tutte le notti, senza mai pace nè tregua, per accorgersi che la vita non è soltanto lavoro, ma anche distrazione, ma anche festa, ma anche amore.

E c'è un'altra donna che ho intervistata e della quale parlerò domani. La donna che non ha un mestiere nelle mani, che non lavora nelle officine, che non lavora negli uffici: la donna della quale nessuno parla. La donna di casa. La moglie.

Mura

(Continua).

IN CUCINA E IN CASA

STRACCETTI. — Impastare 250 gr. di farina bianca, 50 gr. di burro, 30 gr. di zucchero in polvere, due uova, un cucchiaio di acquavite, un pizzico di sale; lavorare la pasta a lungo e lasciarla riposare per un paio d'ore. Infine trarne una sfoglia dello spessore di un paio di millimetri; tagliare delle striscie lunghe un palmo e larghe due centimetri. Far friggere in olio bollente e abbondante, spolverizzando di zucchero vanigliato al velo.

GLI STROFINACCI e in genere le stoffe grossolane si possono lavare con una soluzione di sale di lisc.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (C.ia De Filippo) - 16,15: « Un povero ragazzo » di P. De Filippo (Sabato teatrale) - 21,15: « Uno coi capelli bianchi » di E. De Filippo.
ALFIERI (Comp. Riv. Italiana) — Ore 21,15: « Aria di festa », M. Galdieri.
CHIARELLA: ore 21,15: Grande spettacolo di Varietà Harry Flemming.
ROSSINI: (C.ia Marion-Durot-Violetta) - Ore 21,15: « La danza delle libellule » di F. Lehar.
ESPOSIZIONE VENDITA LAVORI FEMMINILI, è aperta fino al 16 marzo dalle ore 9-12 e 14-19 in via Bertola 43.
IMPERIALE: 17; 21 Danze. S. Carlo 1.
GAY DANZE lezioni. Trattes. 17 e 21.

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO: Ore 15,15 e 21,15: « Uno coi capelli bianchi » di E. De Filippo.
ALFIERI (C.ia Riv. Ital.) - Ore 15,15 e 21,15: « Aria di festa », Galdieri.
CHIARELLA: Ore 15,15 e 21,15: Spettacolo di Varietà Harry Flemming.
ROSSINI: 15,30: « La danza delle libellule » di F. Lehar - 21,15: « Il paese dei campanelli » di Lombardo e Ranzato.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: L'ultima beffa di Don Giovanni, B. Aherne, O. De Havilland.
AMBROSIO: « Ombre di notte » (Metro) con Edmund Lowe e Florence Rice.
CORSO: « L'isola delle perle » (Basso Maresi), un film a colori. - Successo. Oltre progr. Esequie di D'Annunzio.
BALBO: « Il magnifico bruto » con V. McLaglen, B. Barnes, B. Barrud.
IDEAL: « Elena studentessa in chimica » e Compagnia Riviste Eugenio Testa.
STATUTO: « L'allegro capitano », tenore Masurita, comici De Rege, G. Paoliari. Da lunedì: « I tre fratelli Marx ».
ALPI: « Milionario su misura », Flynn.
NAZIONALE: « Parnell », Clark Gable.
MAFFEI: « La casta Susanna » e Rivista.
MASSIMO: « Carnet di ballo » (1° premio a Venezia) con Marie Bell — Lunedì « La rivincita di Clem », W. Beery.
ITALA: « I deportati » Florence Rice.
TORINESE Eravamo 7 sorelle. Gandusio.
SAVOIA: Eravamo 7 sorelle. Gandusio.
REGINA: « La canzone del cuore ». Gigli.
FORTINO: « Mayerling » e Varietà.
IMPERO: « Il signor Max », De Sica.
IMPERIALE: Alle frontiere dell'India.
RADIUM: Frontiere dell'India. Temple
ITALIA Nizza 138: Dopo l'uomo Ombra.
BELGIO c. Belgio 35: Conte di Bréchard.
VINZAGLIO: « Il conte di Bréchard ».
P.NUOVA Frontiere dell'India (dalle 10).

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Impiegati ed Operai della S.A.G.A.L. G. & G. F.lli Mantellino partecipano con dolore il decesso del Sig.

Mantellino Carlo

loro ben amato principale.

Pompe Funebri Castellano - Tel. [illegible]

I Sindaci, impiegati e maestranze degli Stabilimenti Soc. An. Litografica Doyen-Marchisio partecipano con dolore l'immatura perdita del compianto Signor

Mantellino Carlo

cognato del proprio Amministratore Sig. Giovanni Sarda.

I funerali avranno luogo domenica 13 corrente alle ore 9,15, partendo dall'abitazione di via Cagliari 31, Torino. (13167

Per espressa volontà dell'Estinto pregasi di non inviare fiori.

Bartolomeo Novarsio e famiglia partecipano con vivo dolore l'immatura perdita del Signor

Mantellino Carlo

loro affezionato amico e cognato del suo socio Signor Sarda Giovanni. (13168

Giovedì, alle 16, serenamente spirava

S. E. Angiolo Silvio Novaro

Accademico d'Italia

Angosciati ne dànno il tristissimo annunzio la vedova Laura Novaro, i fratelli Eugenio Dott. Mario, Ing. Enrico e Caterina vedova Pozzoli; le cognate e i nipoti tutti. I funerali avranno luogo sabato 12 corrente, alle ore 16, in Imperia Levante, partendo dalla Casa Rossa per la tumulazione nella tomba di famiglia. Per espressa volontà del Defunto si prega di non mandare fiori. (000

MEMENTO

Lunedì 14 marzo, nella chiesa di S. Cristina, alle ore 7, 8, 10 e 11, saranno celebrate Messe in suffragio delle anime buone di EMANUELE ed AUGUSTO DELBOGLIO. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.

In memoria delle amate ZAIRA e GIOVANNA BOCANI, lunedì 14 corr., ore 10, verranno celebrate Messe nella parrocchia dei Santi Angeli Custodi. La famiglia riconoscente ringrazia quanti vorranno unirsi nelle preghiere. (13943

Lunedì 14 marzo, ore 9, nella chiesa dei Ss. Pietro e Paolo (piazza Saluzzo) verrà celebrata la Messa di trigesima per l'anima buona del compianto CARLO DAZZOLA.

Tipografia Gazzetta LA STAMPA

I nazisti al potere in Austria

STAMPA SERA

Le dimostrazioni popolari si sono succedute continue in Austria nelle ore drammatiche che hanno preceduto l'ascesa al potere del dottor Seyss Inquart. Ecco la folla in agitazione nella Karntnerstrasse della capitale.

Glaise Horstenau, il nuovo vice-Cancelliere

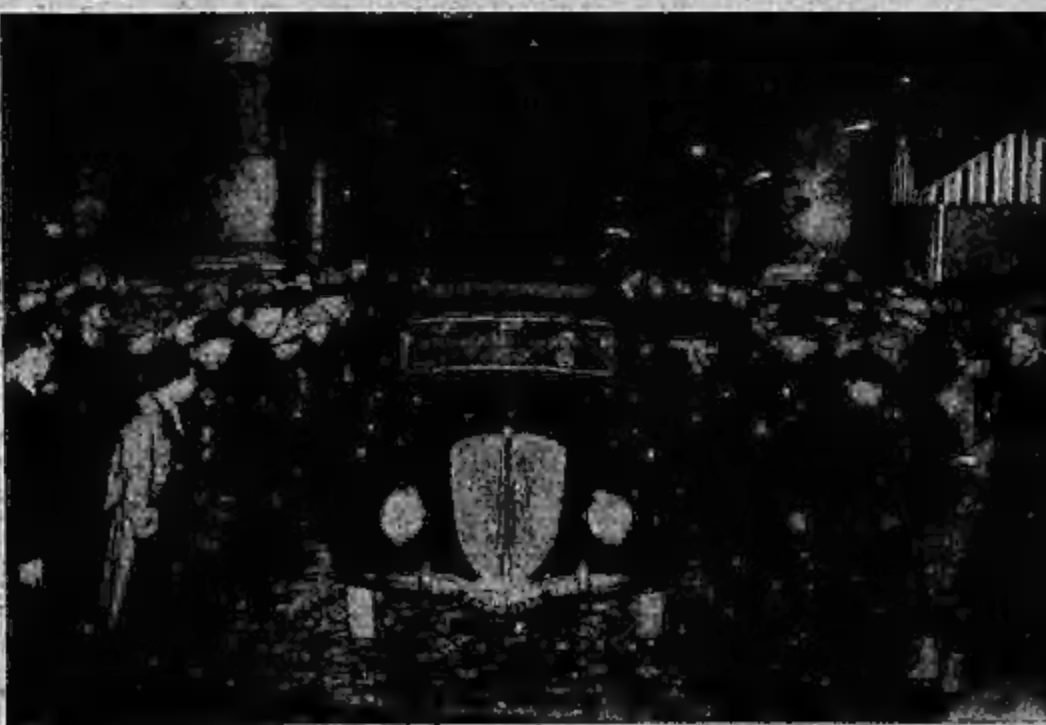
Il dott. Michele Skubl, capo della Sicurezza

Il dottor Seyss Inquart, capo dei nazisti austriaci, da ieri Cancelliere d'Austria.

Un carro armato sulla Ballhausplatz, dinanzi al Palazzo del Cancelliere, dove si sono svolti gli episodi decisivi della giornata di ieri

La popolazione della capitale austriaca ha atteso ansiosamente per le strade la soluzione della crisi. Qui vedete i poliziotti a cavallo mentre si aprono a stento il varco tra la folla che ha invaso la piazza dell'Opera Kreuzung.

Himmler, Capo della polizia del Reich, che è arrivato stamane in aeroplano a Vienna, accompagnato dal Capo della P.S. del Reich

Il Palazzo del Municipio di Vienna dove è stato arrestato il Borgomastro Schmitz.

La crisi del Governo francese vista dalla strada

L'ennesima crisi in cui si dibatte il Governo francese suscita la preoccupata attenzione dei parigini. In queste due fotografie vedete i giornalisti che attendono nella notte nel cortile dell'Hôtel Matignon le notizie sulle consultazioni e l'automobile che trasporta Blum dopo un colloquio.

Von Ribbentrop Ministro degli Esteri del Reich durante la visita a Londra dei giorni scorsi.